



Domenica 23 gennaio 2005 • Numero 1 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 -  
051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G. Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)

indiocesi

a pagina 2

**Il Seminario verso la Giornata 2005**

a pagina 3

**Caritas: aiuti allo Sri Lanka**

a pagina 4

**Le infrastrutture & la nostra città**

versetti petroniani

**Il mestiere di giornalisti ha bisogno di devozione**

DI GIUSEPPE BARZAGHI

«Una parola ha detto Dio, due ne ho udite» (Sal 62, 12). Ohibò, ci sento doppio?! No, è proprio così. Ciò che Dio dice è molto denso, pieno, ricco (beato lui...), non potrebbe essere altrimenti. Se Dio è Dio, con una parola dice tutto: se stesso e il mondo. Ed è capace di dire se stesso nel mondo e il mondo in se stesso. È eccessivamente intelligente. «Intelligenti pauca»: si dice così, no? Alla vera intelligenza basta il minimo per avere il massimo. Ma se sentiamo due parole, occorre riconoscerle tutte e due. Soprattutto chi è maestro nell'uso della parola: il giornalista. Quella del mondo per mestiere, quella di Dio per dovere. Però, per lui - il giornalista - vale il contrario: gli occorre il massimo per avere il minimo. Forse è anche questo il motivo per cui ha come patrono san Francesco di Sales (domani è la sua festa), che diceva che la devozione divina rende prezioso ogni mestiere. Perciò, occorre essere divinamente integri nel dire e nello scrivere. Anche se si scrive di Sales e si dice di Sal... niente paura, non c'è pericolo che si offenda, ormai è beato anche lui.



IL COMMENTO

**UN GIORNALE TRA FUTURO E TRADIZIONE**

DI DINO BOFFO

In un quotidiano il varo di un nuovo progetto è momento particolarmente intenso, per il lavoro che qualsiasi cantiere sottende, ma anche straordinariamente felice. È infatti anzitutto il segno di una vitalità che si manifesta con ritrovata energia, del rigenerarsi di un patto di fiducia reciproca con lettori che in un giornale oggi cercano non più solo notizie ma orientamento e risposte dentro il rompicapo dell'attualità.

Per «Avvenire» questo dato vale doppio, perché come voce dei cattolici italiani sa di affondare le proprie radici dentro quel mondo vitale che garantisce a ogni comunità civile del nostro Paese la riserva etica in grado di farlo procedere, pur tra infiniti inciampi, un propellente a base di speranza che non può essere svalutato né disperso. Il nostro giornale esiste per alimentare questo serbatoio, rinforzarne la tenuta, mettere al servizio di tutti lo sforzo di cogliere quel che nella realtà spesso resta nascosto agli occhi non sempre limpidi dei mezzi di comunicazione. Per le mani avete oggi un esempio di quanto il legame vivo tra «Avvenire» e la sua famiglia di lettori induca cambiamenti coraggiosi, non alla ricerca di novità autocompiaciute ma come esplorazione di percorsi giornalistici capaci di dire in modo più trasparente le ragioni dell'uomo dentro una società che talvolta pare non saperle più intendere.

A Bologna, poi, per noi di «Avvenire» i motivi di un cambiamento forte e la fierezza per questo nuovo punto di partenza sono ancor più carichi di suggestioni. Il nostro giornale, che dal 7 maggio 2002 ha introdotto uno stile editoriale e grafico rivoluzionario, si arricchisce infatti oggi del nuovo «Bologna Sette», estendendo quel rinnovamento avviato tre anni fa al settimanale di una delle diocesi che più gli sono più vicine. La versione che oggi debutta - un inserto di otto pagine, tutte a colori, con una scansione di temi e notizie ridisegnata per assicurare la massima leggibilità - segna un punto di svolta che è a un tempo omaggio alla storia di questa città. Non è infatti un dato meramente biografico ricordare che il quotidiano nel quale oggi si riconoscono le più diverse voci della Chiesa italiana, monitorato con crescente interesse dal mondo laico e seguito da un pubblico sempre più variegato, debba metà del suo codice genetico a quell'«Avvenire d'Italia» così legato alla memoria del cattolicesimo petroniano.

Oggi quella storia torna a pulsare con nuova evidenza, raccogliendo il testimone del lavoro compiuto da «Bologna Sette» negli anni scorsi e alzando nuove vele al vento. Alla diocesi di Bologna - in primis al suo Arcivescovo di oggi e di ieri - va la nostra gratitudine per aver accolto la sfida non facile di un rinnovamento così radicale. Alle parrocchie e ai cattolici che già apprezzavano «Avvenire» con il settimanale della diocesi va la riconoscenza per l'amicizia che ci hanno assicurato: è a loro per primi che chiediamo di accompagnarci in questo passo, perché il nuovo «Avvenire» e il nuovo «Bologna Sette» possano incontrare insieme l'attesa di un'informazione capace di scrutare la filigrana dei tempi.

# Cofferati, orgoglio senza pregiudizio

*«La città sa risolvere i problemi insieme»*

DI STEFANO ANDRINI

In occasione del varo della nuova veste grafica ed editoriale di «Bologna Sette», abbiamo rivolto alcune domande al sindaco Sergio Cofferati. A sette mesi dalla sua vittoria, che idea si è fatto della città? Bologna è una città dalle molteplici potenzialità, dalle tradizioni antiche di protezione sociale e alta qualità della vita, dalla storia di apertura al mondo e di accoglienza verso chi arriva da vicino e da lontano. La cosa che più mi ha stupito positivamente è la caratteristica dei bolognesi di segnalare, proporre e risolvere i problemi insieme, di riunirsi in associazioni e di dare grande valore al volontariato. Proprio queste qualità rendono la città un terreno fecondo per la pratica della partecipazione, uno dei valori fondanti del nostro programma amministrativo. Nel governo di Bologna cos'ha conservato della sua esperienza di sindacalista?

Il mio mestiere precedente mi ha insegnato a lavorare e amministrare sistemi complessi, credo che questa sia una capacità necessaria a gestire anche una macchina come quella amministrativa. Per il resto, un sindacato difende i diritti dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, oggi invece, da amministratore, ho prima di tutto il compito di riconoscere e rendere praticabili i diritti di tutti i cittadini. Dopo i primi entusiasmi comincia ad affiorare tra i suoi sostenitori qualche malumore. Come mai questa difficoltà a ingrannare? I cittadini hanno una grande voglia di partecipare alla vita

*Parla il sindaco: «Valuto volta per volta la strada migliore per il bene di tutti. L'associazionismo, una sorpresa per me»*



Cofferati e Caffarra visitano il presepe in Comune

politica e amministrativa e quando c'è un problema che va segnalato si muovono insieme cercando e proponendo soluzioni. Si tratta in ogni caso di sollecitazioni positive, e trovo che anche le grandi aspettative siano uno stimolo importante. Avverto una oggettiva impazienza dovuta alle grandi aspettative dei cittadini nei confronti della nuova amministrazione. Da parte nostra, dobbiamo rispondere secondo gli obiettivi che ci siamo dati nel programma. I cambiamenti hanno una loro gradualità, soprattutto su certi temi per i quali abbiamo dovuto scontare

una eredità pesante, scelte sbagliate e onerose del passato, e far fronte a sorprese non gradevoli. **Montagnola. Buono scuola. Due novità della giunta precedente che lei ha riconfermato.** Nelle nostre decisioni non siamo guidati da alcun pregiudizio. Volta per volta si valutano le condizioni e si prende la strada più giusta per il bene comune, rimediando spesso a situazioni confuse ereditate dal passato. Poi saranno i cittadini a giudicare. **Riconosce alla giunta precedente il merito di aver rilanciato la questione delle grandi infra-**

**strutture di mobilità?** No. Il loro progetto di metropolitana era piccolo e sconnesso dalla rete ferroviaria extraurbana, non hanno affrontato con decisione il tema del passante e non si sono posti (come invece facciamo noi) il problema della grande stazione. **C'è un suo ruolo nella politica nazionale?** Non mio personale ma della città. Bologna ha già in sé un ruolo nazionale e sovranazionale. Esserne sindaco, di conseguenza, ha un valore alto del quale sento tutta la responsabilità. Non intendo venire meno a questo

la biografia

**Dal sindacato a Palazzo d'Accursio**

Sergio Cofferati è nato a Sesto e Uniti (Cremona), il 30 gennaio 1948. Dopo il diploma inizia a lavorare alla Pirelli Bicocca di Milano come impiegato. Si iscrive alla Filcea, il sindacato dei chimici della Cgil, e compie un percorso che lo porterà ai vertici dell'organizzazione. Componente della segreteria nazionale della Cgil dal 1990, viene eletto segretario generale nel 1994. Nel settembre 2002 lascia la Cgil per tornare al suo posto in Pirelli, all'ufficio studi sociali e ambientali dove si occupa di responsabilità sociale d'impresa. Il 13 giugno 2003 Cofferati ufficializza la sua disponibilità a candidarsi a sindaco di Bologna e rinuncia a tutte le altre cariche e attività. L'investitura ufficiale a candidato sindaco avviene in occasione dell'assemblea cittadina di «Bologna2004». Nel giugno dello scorso anno viene eletto sindaco di Bologna.

ruolo, in primo luogo nell'interesse dei cittadini. L'obiettivo di tutti deve essere quello di riportare Bologna al centro del dibattito nazionale ed europeo. Da qui possono venire progetti e soluzioni utili a tutto il Paese. **Lei ha fortemente voluto il presepe in Comune, un inedito nella storia cittadina. È stato un atto di riconoscimento delle radici cristiane della città?** Credo sia importante che una città come Bologna, in occasione delle festività natalizie, abbia dato visibilità a tutti i valori che il Natale porta con sé, e abbia valorizzato tutti i simboli che ricordano questa ricorrenza. Abbiamo allestito l'albero di Natale in piazza Nettuno e il presepe nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio. Si tratta di simboli di culture e di appartenenze diverse tra loro ma universalmente riconosciuti. **La sua intervista appare sul primo numero del nuovo «Bologna Sette». Mi corre l'obbligo di chiederle come sindaco della città un augurio...** Ve lo faccio ben volentieri perché rispetto molto il lavoro degli operatori dell'informazione, che hanno un compito importante e delicato. È positivo per la città che una voce si rinnovi e, ne sono certo, continui a portare contributi e stimoli interessanti.

## Comunicatori, «libertà vo' cercando...»

DI STEFANO ANDRINI

«La relazione troppo stretta fra i mass-media e la politica o perfino i partiti può essere una insidia alla libertà del sistema informativo. Mi sembra che non si possa, non si debba escludere un ruolo dello Stato come garante di pari opportunità di partecipare al dialogo pubblico per tutti i soggetti organizzati della società civile. Non c'è dubbio che l'istituzione di una Carta deontologica degli operatori della comunicazione - come è stata chiesta da voci autorevoli - assicurerebbe una maggior libertà nella comunicazione, perché potrebbe renderla più indipendente dall'audience». Lo ha affermato l'arcivescovo di

Bologna parlando ai giornalisti e agli operatori della comunicazione dell'Emilia-Romagna riuniti all'Istituto Veritatis Splendor per la festa del patrono su iniziativa di Ucsi, Fisc e Club S. Chiara. Nella sua relazione, (un ampio stralcio è riportato nella pagina dei Documenti) monsignor Carlo Caffarra si è soffermato su un nodo essenziale: il rapporto degli operatori della comunicazione con la verità e con la libertà. Citando, fuori testo, un esempio emblematico di certe contraddizioni della comunicazione. «Ho detto recentemente, perché lo penso, che gli animali non hanno diritti ma ho anche aggiunto che ciò non significa che il dominio dell'uomo non abbia limiti obiettivi. I limiti sono fondati

sulla natura ragionevole dell'uomo; ciò che l'uomo deve a se stesso è di agire ragionevolmente quando si rapporta all'animale. Ebbene la mia mail è stata invasa da proteste e insulti da parte di chi aveva letto il titolo di un giornale che mi attribuiva solo la prima parte del ragionamento». Nelle conclusioni monsignor Caffarra, sollecitato da una domanda, si è soffermato sul rapporto tra informazione e legge sulla procreazione assistita in vista dei prossimi referendum. «È un test significativo», ha affermato, «per verificare se la comunicazione sociale è davvero consapevole di avere una missione educativa. Si vedrà se in tema di generazione della vita umana si arriverà a una

portentosa provocazione della vita comune degli uomini oppure sarà ancora una volta un'occasione di guerra civile l'un contro l'altro». Ha aperto i lavori il vescovo Ernesto Vecchi, delegato della Conferenza episcopale regionale per le comunicazioni sociali. Gerardo Bombonato, presidente dell'Ordine dei giornalisti, ha sottolineato che «la libertà è data dal pluralismo delle opinioni anche se questo non esime il giornalista dalla ricerca della verità». Poi il fuoco di fila delle domande da parte di Emilio Bonicelli, presidente regionale del Club S. Chiara, Giulio Donati, delegato della Fisc Emilia Romagna e Alessandro Rondoni, presidente regionale dell'Ucsi e moderatore del dibattito.



Uno studio televisivo.



Nella foto a destra l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. In alto un'immagine panoramica della sede del Seminario



## L'Arcivescovo: «Collaborazione fraterna con il luogo educativo dei nuovi sacerdoti»

«**R**imani con noi, Signore, perché si fa sera» (cfr. Lc 24,29). Fu questo l'invito che i due discepoli, incamminati verso Emmaus rivolsero al Viandante che si era ad essi unito lungo il cammino. Quel Viandante era un raggio di luce che risvegliava la speranza ed apriva i loro animi al desiderio della luce piena. Ed egli accettò. Di lì a poco il Maestro sarebbe rimasto sotto i veli del pane spezzato». Con queste parole il Papa ha iniziato la sua Lettera Apostolica per l'anno dell'Eucaristia. Ci ha così invitato a vivere in modo sempre più consapevole l'Eucaristia quale centro, origine e culmine della vita pastorale delle nostre comunità e della vita personale di ogni fedele, perché in essa è mirabilmente presente e operante Cristo Signore, crocifisso risorto. È a tutti evidente il fatto della centralità della persona del Sacerdote in questo mistero vissuto e celebrato dalla comunità cristiana, in quanto ha la grazia di convocare l'assemblea e di rendere presente Gesù che spezza il pane della Parola e della Vita, per riaccendere il cuore dei credenti ad una fede più operosa nella carità e più

perseverante nella speranza. La comunità del Seminario è il luogo educativo dove si cerca di verificare la chiamata al sacerdozio e di rendere consistente ed adeguata la risposta alla stessa. Anche oggi alcuni giovani la avvertono, purtroppo non quanti parrebbe auspicabile e necessario, perché le nostre comunità cristiane non rimangano prive di colui che spezza il pane e che si fa tramite della Voce dell'unico Maestro, che vuole ancora oggi farsi Viandante della nostra vita per incendiare i cuori e spingerli alla testimonianza e missione per il Regno. Per questo ho la gioia per la prima volta di invitare tutti, parroci, educatori e fedeli, a continuare o a riprendere con rinnovato vigore non solo l'impegno a preparare il Padrone della messe perché molti giovani avvertono la bellezza e l'urgenza di questa chiamata, ma anche l'impegno a sostenere economicamente la Comunità del Seminario. Le spese sempre più ingenti mi spingono ad evidenziare la necessità di tale collaborazione fraterna che auspico sempre più consistente.

Carlo Caffarra, Arcivescovo

### Il programma delle iniziative

Domenica, in occasione della Giornata del Seminario, alle 17.30 in S. Pietro l'Arcivescovo celebrerà la Messa durante la quale verranno istituiti Lettori tre seminaristi. Giovedì, nella parrocchia di Gesù Buon Pastore (via Martiri di Monte Sole 10) alle 17 adozione eucaristica; alle 18.30 Messa con i seminaristi e invito a tutti gli Amici del Seminario e alla «Rete di preghiera». Sabato, dalle 15 alle 18, in Seminario incontro vocazionale per ragazzi e ragazze di 3ª media e i loro gruppi. Alle 15.30 incontro con il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e alle 16.15 il recital dei seminaristi, cui seguirà un momento di dialogo e confronto. Si terminerà con la merenda. Nei Seminari arcivescovili e regionali stanno verificando la vocazione presbiterale 25 giovani bolognesi: 5 all'arcivescovile (2 delle classi superiori e 3, di varia età, in Propedeutica, l'anno di preparazione alla Teologia) e 20 al regionale. Alcune parrocchie hanno due seminaristi in verifica: Renazzo, S. Antonio Maria Pucci, Santi Angeli Custodi, S. Teresa del Bambino Gesù e Medicina. Nell'ultimo anno sono stati ordinati 5 nuovi sacerdoti.



Domenica prossima l'annuale appuntamento di sostegno e di preghiera: alle 17.30 Messa in Cattedrale e istituzione di tre nuovi lettori

Nell'immagine a destra, il manifesto realizzato in occasione della Giornata diocesana del Seminario arcivescovile 2005

# Seminario, una Giornata di tutti



Un momento della vita quotidiana dei seminaristi

DI MICHELA CONFICCONI

**A**mare e far amare l'Eucaristia, creare un rapporto tra la comunità parrocchiale e i seminaristi, far conoscere, anche visivamente, la realtà del Seminario: è la «ricetta» di monsignor Gino Strazzari, parroco a Zola Predosa, per educare la comunità cristiana ad un giusto rapporto con il Seminario, necessaria conseguenza di una vita di fede. «Se si comprende l'importanza del ministero sacerdotale - dice - fondamentale per il perpetuarsi dell'Eucaristia, è inevitabile che questo si

*Le parrocchie della diocesi si mobilitano: a Zola Predosa e a Gesù Buon Pastore, monsignor Strazzari e don Fuligni raccontano due interessanti esperienze di pastorale delle vocazioni*

concretizzi nel pregare per il dono di nuove vocazioni, e nell'impegnarsi affinché il luogo dove esse vengono coltivate possa svolgere nel migliore dei modi la sua attività». Nella parrocchia di monsignor Strazzari quella nei confronti del Seminario è un'attenzione ormai consolidata, trasversale alla pastorale, ma anche costituita di iniziative mirate. Molte di esse sono adesione alle proposte del Seminario stesso: le intenzioni di preghiera quotidiane alle Lodi e ai Vespri, l'Adorazione mensile, la «Rete di preghiera notturna», della quale fanno parte circa 25 persone, e l'incontro a Villa Revedin per i ragazzi in occasione delle Giornate del Seminario e di Preghiera per le vocazioni. «Un dono grandissimo per la nostra comunità è stata la presenza costante di un seminarista in servizio, due quest'anno - prosegue monsignor Strazzari - Questo aiuta a tenere viva una domanda vocazionale e un'attenzione a quanto concerne la formazione dei futuri sacerdoti. E soprattutto permette, grazie al dono di volti concreti, di avvicinare l'«immaginario» delle persone alla verità di ciò che è il Seminario: comunità di ragazzi, come tanti, uniti dal desiderio di donare la loro vita alla Chiesa con una consacrazione totale». «Non cessiamo mai di pregare - conclude il parroco - perché il Signore conceda anche alla nostra comunità il dono di

una vocazione sacerdotale. È come per una coppia di sposi avere un figlio. Una vocazione sacerdotale è un po' il segno della fecondità della pastorale». «Io non ho mai fatto «progetti pastorali» a riguardo. Le cose sono nate piano piano. È stato un percorso quotidiano di amore a Cristo e alla Chiesa, che ci ha portato ad avere cura, via via, di diversi aspetti. E alla fine ci siamo resi conto di essere una comunità attenta al Seminario». È la testimonianza di don Tiziano Fuligni, parroco a Gesù Buon Pastore, una delle parrocchie più «note» in diocesi per quanto riguarda la promozione della figura del sacerdote e del Seminario. Lì nasceva 17 anni fa il Concorso letterario vocazionale, oggi affermato sul piano nazionale, proprio dal desiderio di suscitare, ricorda il parroco, «una attenzione positiva nei confronti del sacerdote». Anche a suo parere «se uno vuole amare e servire la Chiesa, deve partire dal sacerdozio, che ne è il cuore. E il prete infatti che perpetua il grande dono dell'Eucaristia, centro della vita cristiana». Così, senza altre iniziative particolari, nella parrocchia del Buon Pastore, questo amore alla Chiesa si è realizzato nella preghiera costante secondo le indicazioni date dal Seminario: nella liturgia delle ore e nell'Adorazione eucaristica mensile. Ha segnato la catechesi, con il richiamo frequente a figure di sacerdoti significative, come i tre servi di Dio martiri di Monte Sole. E ha inciso nella pastorale: «sono ben lieto, quando possibile, di ospitare seminaristi e sacerdoti». «Resta il desiderio - conclude anche don Fuligni - di una vocazione sacerdotale nella nostra comunità. Già abbiamo avuto un bel «segno»: poco tempo è entrato in Seminario uno studente di altra città, che avevamo ospitato in canonica e che si era inserito positivamente in parrocchia».

## «Rete» di preghiera notturna, i futuri preti non sono soli

Ogni primo giovedì del mese apre i battenti un trasversale e capillare «monastero» invisibile nel quale, in ore «scomode», giovani e anziani, laici e religiosi, e anche tante famiglie dedicano un poco del loro tempo al bene del Seminario Santa Caterina da Bologna al Pilastrò conta, da sola, più di 300 iscritti

«**N**ella «rete» sento molto il mio essere Chiesa: quando mi raccolgo in preghiera so che tante altre persone - laici, sacerdoti e religiosi - lo fanno insieme a me, nelle case, nelle chiese e nei monasteri. Questo apre il mio cuore, mi dona gioia e mi dà la forza di perseverare nei momenti di stanchezza o di aridità». È la voce di Anna Maria Fini, della parrocchia dei Ss. Savino e Silvestro di Corticella, una degli oltre 900 bolognesi iscritti alla «Rete di preghiera notturna», promossa dal Seminario. Un'iniziativa che crea tutti i primi giovedì del mese una sorta di «monastero invisibile», dove adulti, giovani, anziani, famiglie, offrono almeno un'ora di preghiera, preferibilmente la sera o la notte, «ore scomode», per il bene dei seminaristi, dei loro educatori, e per domandare a Dio il dono di vocazioni sacerdotali. In realtà i sostenitori della «rete» sono ben più di 900, poiché il numero si riferisce alle tracce di preghiera, pre-

parate ogni due mesi dai monasteri di clausura della diocesi, spedite dai responsabili ai singoli iscritti; ma essi a loro volta spesso sono il riferimento di un gruppo di preghiera ben più ampio. Alcune parrocchie vi hanno aderito in modo massiccio, come la parrocchia di S. Caterina al Pilastrò, che da sola conta circa 300 iscritti. «Ho conosciuto la «Rete» quando il mio terzo figlio è entrato in Seminario - prosegue Anna Maria - Subito ho maturato il desiderio di prendervi parte. Sostenere con l'orazione il Seminario rappresenta una splendida esperienza di Chiesa». Il Seminario propone anche altre modalità di preghiera: le intenzioni quotidiane, disponibili su cartoncino, da aggiungere alla liturgia delle ore, o da recitare nella preghiera personale; e l'Adorazione eucaristica, nelle parrocchie il primo giovedì del mese. Chi volesse iscriversi alla «Rete» può telefonare in Seminario, 0513392911.

### la scheda

#### Le modalità per contribuire alle spese

Il Seminario si regge sulle offerte dei fedeli, che possono essere date alla propria parrocchia nella Giornata, oppure direttamente in qualunque momento, con versamento sul ccp 13037403. Si può anche contribuire donando generi alimentari, o offrendo il proprio tempo per vari servizi. Questi i dati delle raccolte degli ultimi 3 anni: Euro 88.314 (2001); Euro 73.104 (2002); Euro 79.944 (2003). Si tratta di cifre molto al di sotto del fabbisogno ordinario di una struttura ampia come Villa Revedin. Solo nello scorso anno sono stati spesi: 119.382 Euro per il riscaldamento, 143.257 per stipendi dipendenti, 26.351 per la luce, 7.833 per l'acqua. Vi sono poi anche spese straordinarie, non più prorogabili, come il rifacimento di riscaldamento e infissi e il consolidamento del tetto. «Ringrazio di cuore coloro che con affetto sostengono la vita del Seminario» afferma don Stefano Scanabissi, rettore del Seminario Arcivescovile.

## «Noi lettori in cammino verso Cristo»

Le storie di Devid Ariatti, Domenico Gambareri ed Emanuele Nadalini

Questi i profili dei tre Lettori. Devid Ariatti ha 22 anni e proviene dalla parrocchia di Malalbergo. È entrato in seminario in 2ª media, e ha frequentato l'Istituto magistrale. Svolge esperienza pastorale nella parrocchia di Castel S. Pietro Terme curando, assieme ad altri educatori, il percorso educativo di un gruppo di scout. Domenico Gambareri ha 24 anni ed è originario di Catania. Resiede con la famiglia a Bologna dal 1992, dove si è inserito nella parrocchia di S. Antonio Maria Pucci. Ha frequentato il Liceo classico, ed è entrato in Seminario nel 2001. Fa esperienza pastorale a San Paolo di Ravone, operando come aiuto

educatore in un gruppo di giovanissimi e animando l'oratorio al sabato pomeriggio. Emanuele Nadalini ha 23 anni, proviene dalla parrocchia degli Angeli Custodi, dove dirige il coro parrocchiale. È entrato in seminario dopo aver conseguito un diploma tecnico. È iscritto al Conservatorio di Bologna, dove frequenta l'ottavo anno di chitarra classica. Svolge la propria esperienza pastorale ai Santi Savino e Silvestro di Corticella, operando nella Casa della Carità. Il lettorato come riscoperta dell'importanza della Parola di Dio nel cammino di adesione totale a Cristo, vocazione di ogni persona, e proprio per questo testimonianza e richiamo per tutta la comunità: è così che vivono il proprio lettorato Domenico, Emanuele e Devid. Per Emanuele questo passo equivale ad un altro sì al desiderio di seguire Cristo. «È come accettare di fare entrare l'annuncio cristiano sempre di più nella mia vita»,

afferma. Emanuele sottolinea che si tratta poi dell'unico percorso possibile al cristiano: «tutti siamo chiamati a conformarci sempre di più a Cristo. Allora la nostra vita diventa piena e quasi «automaticamente», si rivela il volto proprio di ciascuno, la chiamata che Dio gli ha donato nella Chiesa. Spero che il mio lettorato possa essere un richiamo a questa necessità universale di aderire a Cristo totalmente». Devid insiste sull'occasione di crescita cristiana, per sé e per gli altri, che questo Ministero gli offre. «La Parola è sempre fonte di grande ricchezza, poiché in essa agisce lo Spirito Santo. Spero di essere strumento perché tutti possano accogliere con amore questa grande sorgente di Grazia». L'istituzione a Lettore, conclude Domenico Gambareri, si inserisce nel suo cammino di discernimento vocazionale,



invitandolo ad un'assunzione di responsabilità. «Ho capito che per realizzarmi dovevo fare verità nel rapporto col Signore - racconta - che dovevo fare verità su come volevo spendere la mia unica esistenza. Un patrimonio che ha portato già ora un «di più» nella mia vita».

I tre seminaristi che verranno istituiti Lettori dell'arcivescovo

### L'ultimo dono di Sandra

«Abbiamo avuto recentemente - dice don Scanabissi - un testimonianza molto bella di amore al Seminario: quella di Sandra Mariani, familiare del cardinale Biffi deceduta il 29 dicembre. Per tutta la vita Sandra ha sostenuto le nostre attività con la preghiera e le offerte. Un affetto derivante da una profonda devozione al ministero sacerdotale, al servizio del quale aveva dedicato l'esistenza. Ed è rimasta fedele a questa intenzione fino alla fine, decidendo di lasciare i suoi risparmi al Seminario».

I riti in Cattedrale

## I catecumeni adulti si incontrano sabato tra loro e con il Vescovo ausiliare

Dopo l'«iscrizione del nome» per i catecumeni ci saranno altri riti in Cattedrale con l'Arcivescovo: il 19 febbraio la consegna del Credo, il 5 marzo il secondo Scrutinio, il 12 marzo la consegna del Padre Nostro e l'«Effatà».



«Il Battesimo di Cristo» del Ghirlandaio

DI GABRIELE CAVINA \*

I catecumeni adulti che hanno seguito il cammino preparatorio per ricevere i sacramenti della iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima ed Eucaristia) nella prossima Veglia pasquale sono invitati sabato, 29 gennaio alle ore 10, nella Sala Santa Clelia in via Altabella 6. L'incontro sarà occasione per queste persone di conoscersi e notare come, nonostante esperienze molto diverse, il Signore Gesù continui a coinvolgere e ad affascinare la vita degli uomini. La presenza del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, esprimerà la gioia della Chiesa, famiglia dei figli di Dio, che si accresce di nuovi membri e inviterà i catecumeni a prendere parte all'ultima tappa della preparazione. Il vero e proprio catecumenato, che questi

fratelli e sorelle faranno nel corso della Quaresima, comincerà con il rito della elezione e iscrizione del nome presieduto dall'Arcivescovo, sabato 12 febbraio alle ore 21,15 in Cattedrale, nella prima celebrazione vigiliare della quaresima. Le persone adulte che diventeranno cristiane a Pasqua sono circa 25, poco più della metà provenienti da altri paesi. I catecumeni saranno accompagnati dai padrini e dalle madrine e anche dalle persone che li hanno guidati nel cammino di approfondimento della fede. Il catecumenato degli adulti è un'occasione straordinaria nella quale è coinvolta tutta la comunità, sollecitata a riscoprire il dono della vita nuova nel battesimo, nella forza dello Spirito e nell'esperienza della comunione nella vita ecclesiale.

\* Provicario generale

### A Crevalcore testimonianza di don Codazzi



La Casa dei Giovani della parrocchia di Crevalcore propone mercoledì nella propria sede un incontro-testimonianza con don Pier Codazzi, sacerdote che nella diocesi di Cremona è responsabile del Servizio per il disagio giovanile: con alcuni giovani degli Oratori di Cremona che collaborano con lui aiuterà a fare il punto sul ruolo dell'oratorio nell'educazione dei preadolescenti e adolescenti, portando anche la sua esperienza di animazione coi bambini di due città della Romania. Per saperne di più su «Bambini futuro del mondo-Progetto Romania» consultare il sito [www.focr.it](http://www.focr.it).

Dai locali della parrocchia al cinema: per l'ultimo appuntamento scelta una sala esterna, in modo da coinvolgere tutta la cittadinanza



La sala del Cinema Italia, dove si svolgerà l'incontro con l'Arcivescovo, in occasione di una manifestazione

# Genitori oggi, un «mestiere» che cambia

## A Castenaso martedì incontro con l'Arcivescovo a conclusione di un ciclo di catechesi per adulti

«Siamo invitati a procedere con prudenza e delicatezza, pronti a rispondere quando un progetto anche modesto ma concreto ci verrà proposto»

### Maremoto, la Caritas diocesana avvia contatti con lo Sri Lanka

Dopo domenica scorsa ad oggi abbiamo fatto alcuni passi molto importanti nel nostro proposito di avvicinarci ai fratelli colpiti dal disastro del terremoto asiatico. Anzitutto ci è stato detto a chi ci rivolgeremo: le popolazioni dello Sri Lanka. Di più, ci sono stati detti i nomi di tre luoghi. E in quei luoghi ci sono amici nostri che da anni o dai giorni del disastro vivono e lavorano accanto alla popolazione. Da oggi possiamo ricevere notizie dirette, una specie di diario giornaliero che ci avvicina in modo semplice ed efficace alle persone e al baratro in cui sono precipitate. Questo accostamento fa notare tante cose, e capire quanto è bene che qui siamo molto prudenti nel pretendere di capire, di progettare, e magari di discutere tra noi che cosa sia meglio? Bisogna tenere a mente, ad esempio, molti papà e mamme che vagano in cerca dei loro bambini che non trovano più, e molti bambini in cerca del papà e della mamma. O si deve capire che aiutare questi bambini è meno facile di quanto si pensi, perché le autorità locali temono da parte nostra forme di proselitismo, e dunque non consentono! Oppure, che si possono costruire si case per i pescatori, ma devi adeguarti al progetto governativo che prevede di mettere queste famiglie in...un condominio. E tante altre cose, che, avvicinandoci alla realtà, ne evidenziano gli aspetti inevitabilmente problematici. Di fronte a ciò siamo invitati a procedere con delicatezza, pronti a rispondere quando un progetto anche modesto ma concreto ci verrà proposto.

Giovanni Nicolini, direttore Caritas diocesana



DI PAOLO ZUFFADA

Sarà l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra a concludere un ciclo di incontri di catechesi per adulti promosso dalla parrocchia di S. Giovanni Battista di Castenaso con una lezione magistrale sul tema «Essere genitori oggi, una scommessa da raccogliere» che terrà martedì alle 21, nella sala del Cinema Italia di Castenaso (via Nascia 38). L'incontro è patrocinato dal Comune e sponsorizzato dalla Banca di Credito cooperativo di Castenaso. «L'incontro pubblico con l'Arcivescovo rappresenta la degna conclusione del percorso di catechesi per adulti che la nostra parrocchia ha promosso quest'anno» sottolinea il parroco di Castenaso monsignor Francesco Finelli. «Un ciclo di catechesi il nostro», aggiunge don Finelli, «che si è rivolto soprattutto alle famiglie della comunità e che ci ha portato ad analizzare tutti gli aspetti della vita di coppia. L'abbiamo inaugurato con l'intervento di un sociologo, per poi proseguire con quello di un'operatrice del consultorio Ucipem di S. Lazzaro ed infine di un sacerdote, don Mario Cocchi, parroco ai Santi Savino e Silvestro di Corticella, che ha trattato il tema della spiritualità della coppia». Gli incontri precedenti si sono svolti in ambito parrocchiale, come mai avete portato l'ultimo in una sala pubblica? Tutti gli appuntamenti sono stati molto partecipati: erano una ventina infatti le coppie mediamente presenti e potevano essere adeguatamente accolte nelle sale parrocchiali. Quello conclusivo però, proprio per l'importanza del suo

protagonista, meritava di essere «allargato» a tutta la cittadinanza. Esso infatti rappresenta per noi quello che solitamente rappresentano i fuochi d'artificio per una festa popolare: il cosiddetto «gran finale». È la prima volta infatti che l'Arcivescovo viene in visita alla nostra comunità e volevamo accoglierlo in modo adeguato; per questo abbiamo pensato di spostarci dall'ambito parrocchiale e di organizzare l'incontro in una sala pubblica, in modo che la cittadinanza intera avesse la possibilità di partecipare. Abbiamo ricevuto perciò, nell'occasione, anche il patrocinio del Comune e la collaborazione della Bcc di Castenaso che ha sponsorizzato la serata. Cosa rappresenta per la comunità di Castenaso la presenza dell'Arcivescovo? Anzitutto è la prima volta che ha la

possibilità di incontrare il proprio pastore, il cui intervento, su un tema di grande attualità come quello della genitorialità nella famiglia, assumerà una valenza magisteriale. Sappiamo poi che il tema è particolarmente caro all'Arcivescovo, per cui ci attendiamo un intervento particolarmente interessante. Riguardo al significato della sponsorizzazione concessa all'evento, il presidente della Bcc di Castenaso Rinaldo Duò spiega che «è un modo concreto e coerente di partecipare alla vita della comunità nella quale la Banca opera. E di cui la parrocchia è sempre stato punto di riferimento: basti pensare che proprio in parrocchia è nata la nostra Cassa rurale. Se poi si tocca il tema della famiglia e lo fa l'Arcivescovo, allora la nostra presenza è irrinunciabile».

### San Venanzio Gallie

#### Esercizi spirituali con la Madonna di Loreto

La parrocchia di S. Venanzio di Galliera ha accolto ieri l'immagine della Madonna di Loreto, che rimarrà fino a domenica in occasione degli Esercizi spirituali guidata dai frati e dalle suore domenicane, sul tema «Fate quello che Egli vi dirà». Oggi Messa alle 9 e alle 11; alle 16.30 Rosario e Vespri. Da domani venerdì alle 6 Messa per studenti e lavoratori, dalle 7.40 preghiere per i ragazzi delle medie e delle elementari; alle 9 Messa e poi Rosario. Dalle 15 alle

17.30 meditazioni guidate per tutti, per i ragazzi delle medie e delle elementari, quindi Rosario e Vespri, meditazione per i ragazzi delle superiori e alle 21 per tutti. Sabato alle 9 Messa e dalle 15 alle 24 Adorazione eucaristica, con alle 17.30 Rosario e Primi Vespri. Infine domenica Messa alle 9 e alle 11 e alle 16.30 conclusione con Rosario, Vespri e canto del «Te Deum». «Svolgiamo gli Esercizi spirituali ogni due anni - spiega il parroco don Giampaolo Trevisan - La presenza della Vergine richiama molto la gente: anche molti «lontani» vengono in chiesa in questa occasione».

## ecumenismo. Fino a martedì la Settimana di preghiera

La forte ricerca dell'unità fra i cristiani è un impegno che non può essere disatteso

DI ALBERTO DI CHIO \*

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2005: come è ormai felice consuetudine per tutti i cristiani del mondo dal 18 al 25 gennaio, anche quest'anno il tema ecumenico coinvolge tutte le nostre comunità. L'unità

della Chiesa non è impegno semplicemente di pastori o di teologi, ma argomento che riguarda tutti i battezzati: perché la Chiesa per definizione è «una» per volere del suo Fondatore. A Bologna un momento significativo è stato vissuto nella veglia di preghiera di martedì 18 nella chiesa dei fratelli metodisti in via Venezian. Folta la partecipazione - la chiesa era letteralmente gremita! - molti i giovani, variegata la rappresentanza delle varie comunità cristiane: dal Pastore Aquilante dei metodisti, ai cattolici, ortodossi, anglicani,

luterani, avventisti. Ha presieduto don Mario Fini; era presente il Provicario generale che ha portato il saluto dell'Arcivescovo impegnato a Bari per i lavori della Cei. Letture bibliche, preghiere, canti secondo le varie tradizioni religiose, momenti di riflessione si sono alternati durante la veglia. Non è mancato un gesto di carità con una speciale colletta a favore dei maremotati dell'Asia. Recentemente a Bologna è stata ricostituita la Commissione diocesana cattolica per l'ecumenismo: l'Arcivescovo ha chiamato a presiederla il diacono Enrico Morini. Anche questo è un segno di volontà di proseguire nel dialogo e nella maturazione ecumenica di tutta la nostra

Chiesa. A 40 anni dalla promulgazione conciliare del decreto sull'ecumenismo «Unitatis redintegratio» è davvero importante che tutte le componenti ecclesiali ritornino a meditare e ad applicare con rinnovata convinzione quelle indicazioni che lo Spirito di Dio ha suscitato in mezzo a noi cristiani. Anche nelle parrocchie, nei vicariati, nelle comunità religiose e nelle realtà aggregative la forte ricerca dell'unità fra i cristiani è un impegno che non può essere disatteso. Più volte il Papa ha affermato che la scelta ecumenica della Chiesa cattolica è «irreversibile», nonostante le difficoltà.

\* Incaricato diocesano per l'Ecumenismo

## lutto. Scomparso don Rossetti, per 31 anni parroco di Piamaggio



Un'immagine giovanile di don Leopoldo Rossetti, che ha guidato per 31 anni la comunità di Piamaggio, il suo paese natale, e ne ha custodito il Santuario

È morto piamente, così com'era vissuto, don Leopoldo Rossetti, già parroco a Piamaggio, in comune di Monghidoro, giovedì scorso all'Ospedale di Loiano. Le esequie sono state celebrate ieri nella chiesa di Piamaggio dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Don Leopoldo era nato proprio a Piamaggio il 18 ottobre 1918 ed era stato ordinato sacerdote dal cardinale Nasalli Rocca il 27 giugno 1943. Svolse il suo primo ministero come cappellano a Baricella, dove rimase due anni. Nel 1945 fu nominato arciprete a Baragazza, vicino a Castiglione dei Pepoli, dove per ventisei anni fu vero e capace pastore in tempi

difficili e burrascosi. Fu amato e stimato per la sua fedeltà alla preghiera e ai suoi doveri pastorali. Nell'ottobre del 1971 tornò come parroco nel suo paese natale, a Piamaggio, dove per 31 anni ha guidato la piccola comunità, custodito il santuario della Madonna di Pompei e soprattutto «seminato» con grande chiarezza la Parola di Dio. La sua presenza, sempre caratterizzata dall'intensa preghiera, nel «suo» Santuario rimane ancora come ricordo edificante per i suoi parrocchiani, da lui tanto amati. Nel cartocino-ricordo del suo cinquantesimo di sacerdozio scrisse: «Ho sempre desiderato il bene dei miei parrocchiani e mi sono impegnato a fare quello che potevo. Sono convinto che potevo fare di più, specialmente per quelli che hanno abbandonato la pratica religiosa. Ho tuttavia pregato e sofferto in silenzio per loro».

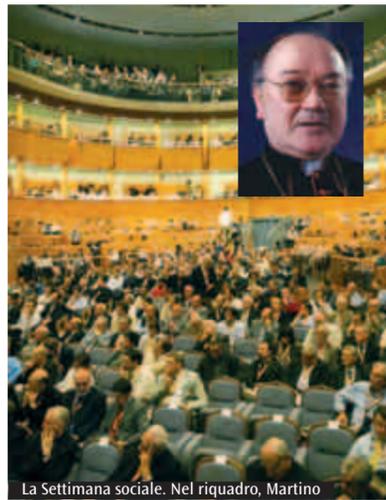
## Al via la Scuola socio-politica

DI CHIARA UNGUENDOLI

**V**er Negri Zamagni è direttore della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico. Quali sono le linee direttive del programma della Scuola e come avete scelte? L'anno scorso la Scuola ha svolto un lavoro di preparazione alla 44ª Settimana sociale di Bologna. Nel suo intervento alla settimana, il cardinal Martino, presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, annunciò l'uscita imminente del Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, che è poi stato pubblicato il 25 ottobre 2004. L'importanza del documento ha subito convinto il Consiglio della Scuola che non vi era miglior modo di proseguire sulla strada intrapresa l'anno scorso che impegnarci nella

lettura e nel commento dei temi portanti del Compendio., 41). Quali temi saranno sviluppati durante l'anno? Aprirà la serie di cinque seminari il cardinal Martino stesso, da cui ci attendiamo una forte testimonianza sulla struttura del Documento, la sua ispirazione e i suoi obiettivi. Seguiranno quattro commenti su alcune delle aree più impegnative della Dottrina sociale: il lavoro, con i tanti cambiamenti oggi in atto nelle sue modalità e nel suo stesso senso; l'economia, con il bisogno urgente di chiarire che è l'economia per l'uomo e non l'uomo per l'economia; la politica, dove occorre contrastare il cinismo dilagante e riprendere il discorso del bene comune; infine le relazioni internazionali, che mai come oggi toccano la vita dei cittadini,

attraverso la globalizzazione, le comunicazioni, i viaggi e le organizzazioni internazionali. A quale pubblico vi rivolgete? Di sicuro esistono ancora cattolici sensibili ai temi della «costruzione della città» e lo abbiamo constatato l'anno scorso col gruppo che ha frequentato la Scuola. Ma penso che quest'anno la proposta dovrebbe essere presa in seria considerazione anche da coloro che hanno responsabilità pastorali in campo sociale e dai cattolici che lavorano nella società o si affacciano al lavoro. È un'occasione per confrontare le proprie idee e posizioni con il Magistero della Chiesa. Se ne potrà trarre conforto per continuare se ci si troverà in sintonia, o suggerimenti per ridirezionarsi, se si noterà di essere rimasti indietro rispetto al Magistero.



La Settimana sociale. Nel riquadro, Martino

## Dottrina sociale cattolica, gli incontri in calendario

**P**artirà sabato 5 febbraio l'attività 2005 della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico dell'Istituto Veritatis Splendor. Il primo incontro, dalle 10 alle 12.30 nella sede dell'Istituto (via Riva Reno 57), consisterà nella relazione del cardinale Renato Martino, presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, sul tema «Quale umanesimo per la società d'oggi? La risposta del Compendio della Dottrina sociale della Chiesa». Seguiranno quattro seminari, con lo stesso orario e nella stessa sede. Li guideranno: il 26 febbraio Giuseppe Acoella, docente

all'Università di Napoli e direttore del Centro studi Cisl («Come garantire la dignità del lavoro in un mondo "flessibile"»); il 19 marzo Luigi Campiglio, docente all'Università Cattolica di Milano («Mercato ed etica: due dimensioni antitetiche?»); il 16 aprile Giorgio Campanini, docente fuori ruolo di Storia delle Dottrine politiche all'Università di Parma («Primato della società civile o primato della politica?»); il 14 maggio Giuseppe Dalla Torre, rettore della Lumsa («Cooperazione internazionale: quali modelli?»).

«Penso che la concertazione sia una forma attualizzata del dirigismo, una forma di governo che vorrebbe essere

superiore al mercato, nega la creatività sociale e pretende di imbrigliare il mondo in uno schema»

Del libro del docente bolognese si parlerà giovedì alle 17.30 al Mondadori Multicenter di via D'Azeglio 34/A

## Una città più urbana il tema. Il professor Crocioni presenta il suo libro «O si punta allo sviluppo, o si torna indietro»

DI CHIARA SIRK

«**P**olitiche urbane a Bologna nei primi anni 2000», è l'ultimo libro di Giovanni Crocioni, docente di urbanistica dell'Università, con postfazione di Luigi Mazza, edito da Gangemi, che sarà presentato giovedì al Mondadori Multicenter, via D'Azeglio 34a, alle 17.30. Il tema dell'urbanistica, anche in un città come Bologna, è complesso. Qual è il punto centrale del suo approccio? Noi abbiamo posto problemi grandi, rompendo con una tradizione. L'urbanistica classica bolognese ed emiliana ha sempre messo al centro, anche giustamente, la casa e i servizi. Abbiamo cambiato l'asse del discorso, anche considerando due fatti: uno l'alta velocità, che rivoluziona la geografia urbana ed economica del paese e dell'Europa. È una questione di grande rilievo e abbiamo lavorato per mettere «in rete» la città su quest'appuntamento. L'altro grande tema è che la competizione urbana diventa più ricca di opportunità, ma anche più difficile con l'allargamento dell'Europa. Tutto il lavoro che abbiamo fatto, mirato sulle infrastrutture, aveva come traguardo lo sviluppo competitivo. Il tema dei servizi rimane, ma nei decenni passati era stato seguito molto, adesso ci sembrava che le priorità fossero altre, rilevando anche il deficit infrastrutturale. Ai trasporti è stata data la massima attenzione: perché? È una questione attuale e molto delicata. Abbiamo visto negli ultimi tempi esplodere il conflitto fra i sostenitori del tram e quelli della metropolitana: la discussione, che spesso ha avuto toni «da bar», pur essendo cruciale, deriva da una valutazione diversa dell'impianto urbano. Secondo noi questo è in

una grave crisi e quindi bisogna accentuarne il peso, ricavando sotto terra nuovi assi di collegamento, altri pensano basti ammodernare un po' l'impianto già esistente. La situazione dell'esistente qual è? Noi abbiamo dato un duplice giudizio di criticità: al sistema e ai bilanci economici dell'Atc. L'incidenza del sistema Atc sulla domanda di mobilità negli ultimi vent'anni è

«L'urbanistica classica bolognese ed emiliana ha sempre messo al centro la casa e i servizi. Il nostro lavoro mirava alla competitività, avendo come centro le infrastrutture»

passata dal 30 al 15%, mentre a Bologna la domanda di mobilità è quasi raddoppiata. I ricavi coprono solo un terzo del suo bilancio economico. Si tratta di un sistema che, alla lunga, diventerà insostenibile. Se non si lavora su queste cose con un impegno enorme, la città avrà squilibri drammatici. Il metro automatico trasporta con le due linee, e con circa duecento dipendenti, quello che Atc trasporta con duemila dipendenti. Dopo un grande investimento iniziale, il rendimento economico sarà di circa dieci volte maggiore ed è l'unico, vero modo per combattere lo smog. Ma abbiamo buttato via prima i miliardi del finanziamento statale, poi stiamo buttando via i 300



Una panoramica di Bologna

miliardi di un'operazione come la quotazione in borsa di Hera. La sua introduzione s'intitola «declino del dirigismo»: possiamo ancora dirlo? Penso che la concertazione sia una forma attualizzata del dirigismo. Il dirigismo è una forma di governo che pretende di essere superiore al mercato, che nega la creatività sociale. La concertazione pretende

d'imbragare il mondo: solo che invece di farlo in due, lo si fa in venti. Penso non sia un modo efficace di governare. È la prima volta che ha potuto lavorare sulla città in cui insegna ed esercita la sua attività: una considerazione conclusiva... O si va alle sfide dello sviluppo o si torna indietro, e le cose sono più forti delle idee.

contrappunto



Paolo Mengoli

## Mengoli: «Il vero dramma restano le case popolari»

«**I**l problema di Bologna, dal punto di vista urbanistico, che anche durante il periodo del "governo Guazzaloca" non è stato risolto, è quello dell'edilizia popolare - sostiene Paolo Mengoli, fino a pochi giorni fa segretario regionale dei Popolari-Udeur - Si tratta di un problema annoso, che ha diversi aspetti e molteplici sfaccettature. In città, ad esempio, ci sono solo due "vere" cooperative. Dico "vere", e non "lucrativa", nel senso che che sono cooperative che offrono case soltanto in affitto, in base al reddito, e permettono che l'affitto, se permangono le condizioni di reddito, passi "di padre in figlio". Vanno così incontro alle esigenze di chi non è abbastanza ricco da potersi permettere l'acquisto di una casa, o un affitto sul libero mercato, ma neanche abbastanza povero da rientrare nelle graduatorie dell'Acer, l'ente che gestisce

l'edilizia popolare. Ebbene, a queste cooperative il Comune dovrebbe concedere in abbondanza aree edificabili: invece questo non è mai accaduto!». «Quanto alla vera e propria edilizia popolare, cioè quella gestita dall'Acer - prosegue Mengoli - le case di questo tipo sono tuttora troppo poche: ci sono oltre cinquemila persone in lista d'attesa per avere un alloggio pubblico a Bologna, e so di altre sfrattate per un'inezia. E poi le case popolari sono troppo spesso costruite "male", non sono "a misura d'uomo" e soprattutto non "a misura di famiglia". Assieme a Giovanni Salizzoni, avevamo qualche anno fa progettato la casa "modulare", cioè che "cresce" o "si rimpicciolisce" con il crescere o il diminuire della famiglia: un progetto semplice, che si poteva attuare facilmente e a "costo zero". Eppure, anche con Guazzaloca sindaco, non se n'è fatto niente!». (C. U.)

la tesi

## Una sfida iniziata nel 2000

Il volume di Giovanni Crocioni «Politiche urbane a Bologna nei primi anni 2000», si propone come testimonianza sulle politiche urbane sviluppate nei cinque anni dell'amministrazione guidata come sindaco da Giorgio Guazzaloca. Scorrendo i capitoli in cui è articolato il testo, ben si capisce quanti e di quale spessore siano stati i problemi affrontati. Dalle politiche infrastrutturali come strategia di sviluppo all'integrazione urbana a Bologna, dalle pratiche perequative che, riguardando l'uso dei terreni privati, mettono in gioco una riflessione sul delicato equilibrio fra pubblico e privato (e su questo tema l'autore richiama il mondo cattolico ad una maggiore presenza), al nuovo Piano strutturale. Luigi Mazza conclude con una postfazione di chiarezza esemplare. Alla presentazione del volume partecipano diverse voci: gli architetti Roberto D'Agostino e Giuliano Gresleri, Carlo Monaco, assessore all'Urbanistica nella giunta Guazzaloca, Luigi Napoli, Giovanni Salizzoni, ingegnere, vice sindaco nell'amministrazione Guazzaloca.



Giovanni Salizzoni

## Infrastrutture, un progetto rigoroso e credibile

DI GIOVANNI SALIZZONI

La civilissima Bologna, pur con posizioni politiche fortemente contrapposte, non ha mai rinunciato a convergere positivamente sulle grandi opere considerate un bene di tutti. Così non è stato nell'ultimo periodo retto dalla Giunta Guazzaloca. Con la forza costrittiva di Provincia e Regione i partiti di opposizione sono riusciti per la prima volta a disperdere un potenziale ideativo di alto contenuto strategico per il rilancio della città ed una ricchezza di finanziamenti pubblici di ben 1000 miliardi di lire mai visti a Bologna tutti assieme e pronti da spendere. Giovanni Crocioni, col suo libro, ci ha regalato una rigorosa memoria storica del complesso progetto urbanistico e infrastrutturale della città, sviluppato

negli ultimi cinque anni, fondato sul rigore tecnico-scientifico e sulla credibilità economico-finanziaria. Bologna, città-nodo europeo, con la grande ricchezza di un'Università come la nostra è in crisi depressiva nonostante il contributo (difficile) dell'immigrazione. Troppo pochi hanno capito che l'unico modo per garantire un futuro di crescita ai nostri figli e nipoti è quello di investire da un lato, intorno alla grande fortuna costituita dall'Alta Velocità (capacità che in venticinque minuti ci porterà a Firenze e in meno di un'ora a Milano) collegando, con un sistema sicuro e veloce (il Metrò Automatico leggero), il nodo della Stazione Ferroviaria con l'Aeroporto e la Fiera, e dall'altro sulla pianificazione innovativa fondata sulle pratiche perequative e la concorrenza

delle procedure negoziali coi privati per abbattere i costi delle abitazioni e rispettare l'ambiente. I giovani che si vogliono sposare debbono trovare posto a Bologna senza essere espulsi nei comuni della cintura, mentre, se sapremo modernizzare davvero il sistema di trasporto pubblico locale, i fiorentini, ma anche i milanesi preferiranno il nostro aeroporto «Marconi» ai loro meno dotati (Peretola) o troppo lontani (Malpensa.). Il libro non lo dice esplicitamente, ma ci fa capire che i 300 miliardi derivati dalla parziale vendita di Hera non vanno consumati in tanti rivoli benché utili, ma investiti su un obiettivo primario e decisivo affinché Bologna riprenda la centralità europea che le compete e diventi non solo città capace di attrarre, ma anche accogliente.

Cos'è il «Master Plan»

Sulla copertina del libro di Giovanni Crocioni «Politiche urbane a Bologna nei primi anni 2000» è riportato il «Master Plan» che fin dal 2000 ha raccolto tutte le invenzioni per la Bologna del futuro: dal tunnel urbano a sud della città, alla soluzione della Tangenziale dei suoi svincoli, alle due linee di Metrò Automatico integrato col nodo ferroviario della Stazione, al Tram est-ovest su gomma, senza mai dimenticare i mezzi e le procedure per finanziare le opere.

## L'Oratorio Salesiano mette in scena «Il Bugiardo»

Va in scena «Il bugiardo» di Carlo Goldoni e dietro la maschera di Balanzone, Colombina, Brisighella e Pantalone questa volta troviamo i ragazzi del «Laboratorio Teatro giovani» dell'Oratorio salesiano Sacro Cuore. Si misurano con la commedia nella Sala cinema Galliera (via Matteotti 23) sabato alle 20,45 (ingresso libero). La regista Anna Minguzzi dice: «La compagnia è nata tre anni fa, dopo due recital questo è il primo vero spettacolo. Il Laboratorio è nato su iniziativa di don Piergiorgio Placci, dell'oratorio, molto appassionato di teatro. Raccogliamo i ragazzi dell'oratorio, fra i 15 e i 27 anni, sia chi frequenta, sia qualche animatore: una ventina tra attori, tecnici e altro». «Da parte di tutti

c'è grande disponibilità - prosegue -. Anzi, anche altri vorrebbero recitare. Il teatro è sempre una passione, un'esperienza che aggrega molto, capace di creare un clima speciale. Questo «Bugiardo» l'abbiamo allestito attenendoci strettamente al testo di Goldoni. L'allestimento è classico, rimanda al Settecento, come la musica, di Haydn. L'unico personaggio sul quale abbiamo deciso di giocare un'interpretazione particolare è Pantalone, padre del bugiardo. A Bologna il pubblico di recente ha visto «Il Bugiardo» al Duse con Glauco Mauri: siamo andati a vederlo, abbiamo fatto un po' di commenti e abbiamo continuato con la nostra lettura. E adesso... il pubblico potrà confrontare le due interpretazioni!» (C.D.)

## Incontri «Vita e cultura»



Cecilia Gatto Trocchi

Nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di S. Pietro in Casale l'associazione «Vita e cultura» promuove cinque incontri, che si terranno sempre alle 20,45 nell'Oratorio della Visitazione. Il primo si terrà martedì e sarà guidato da padre Giuseppe Barzagli, domenicano, docente di Filosofia e di Epistemologia teologica, che tratterà il tema «La bellezza salverà il mondo». Martedì 1 febbraio un altro domenicano, padre Giorgio Maria Carbone, anch'egli docente di Teologia, risponderà alla domanda «La legge attuale accoglie ancora l'istanza morale?». Giovedì 17 febbraio Cecilia Gatto Trocchi, docente di Antropologia culturale all'Università di Roma 3 parlerà di «Il fascino dell'irrazionale e la fuga dalla ragione». Il 7 aprile, giovedì, il professor Giampaolo Venturi, docente di Storia e Filosofia, tratterà de «Il principio di sussidiarietà: origine, significato e indicazioni concrete». Lo stesso professor Venturi concluderà il ciclo giovedì 14 aprile parlando sul tema «Valori e diritti imprescindibili».

## Animatori della comunicazione: in febbraio il convegno nazionale

Animatori della comunicazione della cultura: con il genio della fede in un mondo che cambia». È questo il titolo-programma del convegno che si terrà a Roma, all'Aurelia convention Center and expo (via Torre Rosa 94) dal 17 al 19 febbraio, per iniziativa dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali e del Servizio nazionale per il Progetto culturale della Cei. La giornata centrale sarà interamente occupata da 4 Laboratori: tra questi, il primo dedicato a «Parrocchia e comunicazione», «Internet e nuove tecnologie», «Portaparola e diffusione media»; il secondo a «Centri culturali», «Sala della comunità», «Formazione dei ragazzi e degli utenti». Nella prima giornata le relazioni di monsignor Giuseppe Betori, segretario generale della Cei, Mauro Magatti e Chiara Giaccardi,

docenti all'Università Cattolica di Milano, e di monsignor Sergio Lanza, docente alla Pontificia Università Lateranense. Nell'ultima, dopo gli interventi di Vittorio Sozzi, responsabile del Servizio nazionale per il Progetto culturale e monsignor Claudio Giuliodori, direttore dell'Ufficio nazionale comunicazioni sociali, tavola rotonda su «Trasmissione della fede, media e cambiamenti culturali». L'iscrizione, obbligatoria e gratuita, si effettua al sito [www.chiesacattolica.it/animatori](http://www.chiesacattolica.it/animatori); per eventuali problemi rivolgersi all'agenzia Entour, tel. 065840584 (Daniela), fax 065840611, e-mail [congressi@entour.it](mailto:congressi@entour.it). Chi intende partecipare lo comunichi all'incaricato diocesano don Andrea Caniato, tel.0516480797, e-mail [caniato@bologna.chiesacattolica.it](mailto:caniato@bologna.chiesacattolica.it).

«L'aggettivo "inusuale" - spiega il cardinale - non ha bisogno di essere illustrato: basterà confrontare

questa esposizione con quelle consuete, pur stimabili e providenziali, della dottrina cattolica»

**editoria**  
Pubblicato da Elledici il libro del corso che il Cardinale tiene ogni lunedì nella sede del Veritatis Splendor

# Biffi, catechista «inusuale»

DI GIACOMO BIFFI \*

Quanto è offerto in queste pagine proviene per larga parte dalle lezioni che per quasi un ventennio sono andate proponendo ai docenti universitari entro le mura prestigiose dell'Alma Mater bolognese. Dopo la conclusione del mio ministero episcopale petroniano ho avuto l'agio di rileggerle, di riesaminarle e anche di rielaborarle organicamente in una prospettiva unificata. Tre convincimenti mi sono stati di ispirazione e di guida in questo ripensamento.

**Primo.** Siamo tutti originariamente alle prese con un enigma che da ogni parte ci avvolge: è un enigma l'uomo, è un enigma la storia dell'umanità, è un enigma il nostro stesso esistere. «Tutte le cose sono in travaglio e nessuno potrebbe spiegarne il motivo» (Qo 1,8). E mentre ci rendiamo conto che siamo assolutamente impari a penetrare e a vincere questa ossessiva oscurità, il nostro essere è interamente dominato dalla necessità, e quindi dall'ansia, che tutto invece abbia un senso, un fine, un destino conoscibile.

**Secondo.** In uno dei suoi detti più intriganti Gesù ci ha informato che il Signore del cielo e della terra ha tenuto nascoste queste cose (il senso, il fine, il destino di tutto) ai «sapienti» e agli «intelligenti», e le ha rivelate ai «piccoli», cioè a coloro che, riconoscendo la loro radicale insufficienza, si affidano fiduciosamente a un Dio che ci è padre (cf Mt 11,25).

**Terzo.** La risposta di Dio - per esaudire il nostro anelito a oltrepassare l'enigma - non è stata anzitutto e precipuamente una

«spiegazione»: si è concretizzata in un «fatto»; un fatto da accogliere, da assimilare, da lasciar signoreggiare dentro di noi. Così ha rivelato la sua «preferenza»: a differenza dei «sapienti» e degli «intelligenti», i «piccoli» (che faticano quando si tratta di capire e valutare le teorie e i sistemi filosofici) sono in grado di esaminare e accettare i «fatti»; e sono dunque decisamente avvantaggiati. Tutti però possono farsi «piccoli» (anche i «sapienti» e gli «intelligenti») e così incamminarsi sulla strada del Regno dei cieli (cf Mt 18,3). L'intervento salvifico onnicomprensivo è Cristo: «Tutto è Cristo per noi», come dice sant'Ambrogio (De virginitate 99: «Omnia Christus est nobis»; vedi anche Epistola 5,3: «Ubi Christus ibi omnia»). È lui a farci passare dal buio dell'enigma alla ricchezza illuminante del mistero, dal «non senso» alla sapienza della fede, dalle ombre incerte delle ipotesi culturali alla realtà sostanziale dell'evento. Perciò queste pagine sono, più che altro, una contemplazione cristocentrica.

La nostra - così la presentiamo - è una «catechesi inusuale». Il termine «catechesi» vuole richiamare e chiarire la primaria intenzione pastorale (senza alcuna propensione accademica) che ha motivato questo lavoro. L'aggettivo «inusuale» non ha bisogno di essere illustrato: basterà confrontare questa esposizione con quelle consuete, pur stimabili e providenziali, della dottrina cattolica.

\* Arcivescovo emerito di Bologna



La copertina del libro che raccoglie le catechesi del Cardinale Giacomo Biffi

il libro

### Un enigma e una risposta «dall'alto»

Ogni lunedì, fino a maggio, e quindi anche domani, dalle 18,30 alle 19,15 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) il cardinale Giacomo Biffi tiene le sue «Catechesi del lunedì» o, come le definisce lui stesso «Catechesi inusuali» sul tema «L'enigma dell'esistenza e l'avvenimento cristiano». Tali catechesi sono state ora raccolte in un volume, edito da Elledici (pagine 224, euro 15). Di questo volume pubblichiamo qui sopra l'«Avvertenza» iniziale, scritta dallo stesso cardinale Biffi. Il libro è strutturato in un «Prologo»: «Il "senso" e l'"enigma"» e tre parti: «La risposta "dall'alto"», «Accogliimento dell'iniziativa divina ovvero l'atto di fede» e «Gesù di Nazaret».

Veritatis Splendor

### Gruppi di ricerca: ecco i due progetti

Sono in vista nuovi incontri per i Gruppi di ricerca dell'Istituto Veritatis Splendor. Il gruppo di lavoro del progetto di ricerca biennale avviato a settembre 2004, dal titolo «Il paradigma relazionale nelle scienze sociali: un orizzonte per la società italiana», coordinato dai professori PierPaolo Donati e Stefano Zamagni, si incontrerà venerdì presso la

sede dell'Istituto Veritatis Splendor. Questo primo seminario vedrà la partecipazione sia del gruppo degli economisti che di quello dei sociologi. Il gruppo di lavoro del progetto di ricerca biennale avviato a gennaio 2005, dal titolo «Tre ricerche di etica sulla vita contemporanea», coordinato dai professori Luigi Alici, Francesco Botturi e Carmelo Vigna, si riunirà presso l'Istituto Veritatis Splendor il giorno 31 gennaio

prossimo. Questo primo seminario vedrà la partecipazione di tutti e tre i gruppi di ricerca e dei relativi docenti coordinatori. Entrambi i progetti sono stati realizzati in collaborazione con il Servizio nazionale della Cei per il progetto culturale. Chi volesse ulteriori informazioni può contattare la segreteria organizzativa dell'Istituto all'indirizzo [mail.veritatis@bologna.chiesacattolica.it](mailto:mail.veritatis@bologna.chiesacattolica.it).



Due particolari da pitture di artisti cinesi contemporanei esposte a Palazzo Saraceni e S. Giorgio in Poggiale nella mostra promossa dalla Fondazione Carisbo

## Pittura cinese in mostra, prima volta in Europa

Noi li conosciamo poco, loro, invece, ci conoscono benissimo: questa in estrema sintesi la situazione degli artisti cinesi, per ora «frequentati» solo dagli addetti ai lavori. È molto opportuna quindi la scelta di presentarli, per la prima volta in Europa, nella mostra, voluta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, intitolata «Cina. Pittura contemporanea». L'inaugurazione è prevista per venerdì rispettivamente alle 18 e alle 19, nelle due sedi di Palazzo Saraceni e di San Giorgio in Poggiale, dove resterà aperta fino al 6 marzo. Vittoria Coen, direttore artistico delle Collezioni d'arte e di storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e curatrice della mostra, spiega: «Sono artisti che provengono soprattutto da Pechino e da Shanghai, giovani ma già inseriti in un contesto internazionale. Si possono individuare alcune peculiarità? Tutti hanno una buona conoscenza dell'arte occidentale: hanno osservato e studiato la nostra cultura e l'arte visiva quanto meno degli ultimi cinquant'anni. Praticano un tipo di pittura che per alcuni aspetti può far pensare alla pop art inglese e americana degli anni Sessanta, ma che, in realtà, è una pittura piuttosto colta, perché in molti casi l'intenzione è di confrontarsi con un pensiero diverso dal loro. Quindi, abbandonata la tradizione dell'acquerello o della calligrafia, buttandosi sull'immagine, specialmente ritratti e figure, pongono l'accento sulla loro cultura, la loro storia e la nostra. Si può quindi individuare una certa pratica della citazione, voluta da parte di alcuni di questi artisti, che dà risultati curiosi. L'arte cinese è considerata da molti un'arte molto «veloce», per la rapidità del suo sviluppo. Soprattutto negli ultimi quindici, vent'anni. In realtà, è evidente che il presente non sta distruggendo il passato: si va avanti molto velocemente, certo, ma con grande sapienza, e senza vistose tentazioni iconoclaste. Com'è nata l'idea di questa mostra? La Fondazione ha espresso in questi anni un interesse non solo per la nostra storia, ma anche per l'arte contemporanea, ed è sembrato giusto mettere a fuoco l'esplosione di novità e di curiosità verso un paese e un popolo che è innegabilmente all'attenzione di tutto il mondo a trecentosessanta gradi, non solo per l'arte. Ci è sembrato il momento adatto per fare il punto della situazione della pittura in Cina. In concomitanza con la mostra è uscito un volume per i tipi dell'editore Damiani curato da Lorenzo Sassoli de Bianchi. Nell'introduzione il presidente della Fondazione Carisbo Fabio Rovero Monaco scrive tra l'altro: «Qui è raccolto il lavoro di ricerca di alcuni tra i più interessanti pittori cinesi contemporanei. L'antica tradizione si intreccia con le più recenti esperienze a carattere sperimentale». (C. S.)



Odoardo Focherini all'«Avvenire d'Italia»

## Focherini, la memoria di un «giusto»

DI CHIARA SIRK

Odoardo Focherini, nato a Carpi nel 1907 e morto nel campo di concentramento di Hersbruck, in Germania, nel 1944, amministratore de «L'Avvenire d'Italia», è una persona emblematica per parlare della «memoria del bene». Lo ricorda Maria Peri, nipote e storica. «Mio nonno è sempre stato una presenza forte nella nostra famiglia» dice «Pur se assente, la sua memoria, soprattutto grazie a mia nonna, è molto viva. Poi ho studiato storia all'Università perché mi interessava il tema della deportazione e di chi ha aiutato gli ebrei». Della testimonianza di suo nonno cosa si può dire?

Era una persona normale, aveva la famiglia, gli affetti, l'«L'Avvenire d'Italia», al quale era legatissimo e di cui, per passione, perché il suo «vero» lavoro era all'Assicurazione cattolica, faceva l'amministratore. Aveva un'intelligenza vivace, molte passioni. Lo caratterizzava una forte sensibilità, cresciuta in un ambiente cattolico che lo aveva formato all'attenzione per l'altro. Aveva un grandissimo rispetto per la moglie, era affettuoso coi figli, aiutava gli amici. Così fece con gli ebrei. Quindi per lui non era eroico aiutarli? Sapeva di rischiare la vita, ma per lui era un dovere morale. Già nel 1942 aveva aiutato alcuni ebrei polacchi arrivati a Genova e mandati dal Vescovo a cercare un aiuto nella sede de «L'Avvenire d'Italia» di Bologna. Il direttore, Raimondo Manzini, chiese aiuto a Odoardo, che aveva qualità più pratiche. Da quell'esperienza mio nonno capì di avere gli strumenti per fare qualcosa e, dopo l'8

settembre 1943, iniziò la sua opera di «salvataggio». Di recente si è scritto che i cattolici aiutarono gli ebrei in modo non del tutto disinteressato, magari chiedendo di convertirsi. Hai mai avuto l'impressione di qualcosa del genere? Quello che Odoardo faceva era assolutamente gratuito. Lui guardava i suoi sette figli e non poteva pensare che altri bambini soffrissero. La fede in quest'attività che ruolo aveva? Aveva il «Ruolo». Fino alla fine nelle sue lettere Odoardo ha parlato di speranza. Se scrivi cose del genere dal campo di Bolzano o sei matto o credi davvero. Il processo di beatificazione a che punto è? Nel 2000 è stata chiusa la fase diocesana, alla quale come verbalizzatrice ho partecipato anch'io. Adesso è tutto a Roma. La Chiesa di Carpi lo ritiene un martire; chi lo ha conosciuto, da sempre lo considera tale.

**L'Arcivescovo agli operatori della comunicazione della regione: «Chi comunica solo per produrre consenso verso chi ha potere rischia una vera estinzione della propria capacità razionale. Occorre superare due impedimenti: l'ignoranza e le nostre passioni»**

DI CARLO CAFFARRA \*

La responsabilità di giornalisti e operatori della comunicazione è nei confronti della verità. Sono responsabili di una comunicazione vera, che oggi è in ordine alla costruzione di un sociale umano inteso in tutte le sue dimensioni essenziali. La loro responsabilità diventa quindi di carattere educativo. Ed è in questo contesto integrale della comunicazione che sorgono le domande più serie sulla responsabilità di giornalisti e operatori della comunicazione. Esse si riducono tutte ad una questione nodale: a cosa tende ultimamente la comunicazione? Informare per liberare o per convincere? Il «nodo dilemmatico» è il seguente: informare per liberare, rendere cioè possibili scelte «a ragion veduta»; informare per produrre il consenso attorno a decisioni già prese da altri. La prima modalità della comunicazione implica che la costruzione di ogni vero sociale umano sia opera di una libertà che decide per arrivare ad una condivisione di valori comuni veri. È nell'ambito di una ricerca comune di questa verità che si pone un «sistema di comunicazione» che sia adeguato alla dignità propria di ogni uomo; che non è asservibile a programmi o progetti già costruiti da chi detiene il potere dei mezzi della comunicazione medesima. La seconda modalità presuppone che la costruzione del sociale umano sia il frutto esclusivamente della contrattazione di opposti interessi fra individui non originariamente relazionati. In questo contesto, la comunicazione non può proporsi che lo scopo di produrre in chi ne fruisce un consenso all'interesse di chi la gestisce. Per non essere frainteso devo fare una precisazione assai importante. Non sto distinguendo o al limite contrapponendo le due modalità nel senso che l'una comunica semplicemente informazione vera e l'altra informazione falsa. Sarebbe davvero rozzo. Sto parlando di due modi di «intenzionare» e quindi di organizzare la comunicazione. Il rischio davvero tragico quando e se si opera nel secondo contesto comunicativo, non è solamente l'omologazione quanto piuttosto una vera e propria estinzione della capacità razionale dell'uomo e quindi della sua libertà. Comunicare è un atto della persona, e pertanto un atto libero. È di questa libertà che



Un momento dell'incontro dell'Arcivescovo con i giornalisti della regione ieri sera a Bologna

## Informare, cioè educare

ora intendo parlare. Chi compie l'atto del comunicare da cosa deve essere libero? Due sono gli impedimenti della nostra libertà: ignoranza e passione. Chi comunica deve essere consapevole delle regole della partita cui intende partecipare. Esse non sono univoche: stanno confliggendo due risposte alla questione della natura sociale della persona. Chi ignorasse questo rischia di perdere la sua libertà nell'atto di comunicare. Il secondo impedimento alla nostra libertà sono le nostre passioni. Cosa significa nel contesto del discorso che stiamo facendo?

Produrre una comunicazione che si proponga finalità estrinseche alla comunicazione stessa. Rischio un esempio esponendomi così a critiche di ogni genere: la presenza del S. Padre nei mezzi della comunicazione. In essi viene dato un grande risalto al papa dai mass-media quando raduna grandi folle, e viceversa indifferenza e non raramente opposizione quando assume posizioni rigorose e controcorrente in materia etica. Poiché i fatti li vedono tutti, ma i documenti li leggono in pochi, questo modo di comunicare può indurre in errore molte persone a riguardo del



magistero on line

Nel sito [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it) si possono consultare i seguenti testi integrali dell'Arcivescovo: la relazione all'Amber su «Valenza educativa dei metodi di regolazione naturale della fertilità» e l'intervento svolto ieri all'incontro promosso da Ucsi, Fisc e Club Santa Chiara sul tema «Verità e libertà: la responsabilità dei giornalisti e degli operatori della comunicazione». Di entrambi i testi pubblichiamo in questa nuova pagina di «Bologna Sette» un ampio stralcio.

Magistero pontificio. Questo rientra nella natura propria della comunicazione e della sua specifica finalità oppure rientra in altri obiettivi?

Passione in questo contesto significa essere distolti dal guardare la realtà nella sua interezza per quanto possibile, e preferire pregiudizialmente posare lo sguardo solo su una parte di essa. Quella sulla quale, si pensa, è più agevole ottenere il consenso dell'interlocutore.

Chi compie l'atto del comunicare, quando realizza la giustizia comunicativa?

Non quando finalizza la comunicazione alla produzione del consenso prescindendo dalla verità/bontà di ciò su cui chiede di consentire, ma quando aiuta chi lo ascolta a fare uso della sua propria ragione. Non è solo un discorso di persuasione, ma di educazione. Concludo con due citazioni. La prima è di Luigi Giussani: «Vedo in Italia e nel mondo un terribile disfacimento educativo. Per questo dobbiamo fare attenzione a quelle persone tra noi che sono collocate in posizioni da cui dipende l'educazione di altri: gli insegnanti e i giornalisti. A voi giornalisti chiedo la consapevolezza di essere alla radice della conversione del mondo: provate ad essere i portentosi provocatori della vita comune degli uomini».

L'altra la desumo da un trattato di logica. È un singolare aneddoto: «Tisia, avendo finito il suo apprendistato presso Corax non voleva pagare il salario pattuito. Si rivolse ai giudici proponendo loro questo dilemma: "Corax, cosa mi hai promesso di insegnarmi? L'arte di persuadere chiunque. Bene! O tu mi hai veramente insegnato quest'arte ed allora devi ammettere che io sono capace di persuaderti a non ricevere l'onorario oppure tu non me l'hai insegnata, ed allora io non ti devo niente". Ma Corax a sua volta rispose con questo altro dilemma: "Se tu riesci a persuadermi che non ho il diritto di ricevere l'onorario, tu me lo devi perché ho mantenuto la promessa. Se tu non riesci, tu me lo devi a maggior ragione". A modo di sentenza, i giudici si contenterono di dire: ad un cattivo nido (Corax in greco) una cattiva covata».

Le due citazioni esprimono il nodo essenziale della mia riflessione: o la comunicazione sociale è «portentosa provocatrice di vita comune fra gli uomini» perché educa ad un consenso sul vero e sul bene o è «cattivo nido di cattiva covata» perché tesa alla sola produzione del consenso.

\* Arcivescovo di Bologna

### L'impegno

#### Il «Roveto ardente»

Un impegno particolare del Rinnovamento nello Spirito, assunto su mandato specifico del Santo Padre, è il «Roveto ardente», per la diffusione di cenacoli di adorazione eucaristica. Un'esperienza di particolare attualità nell'Anno che la Chiesa dedica all'Eucaristia.



Un raduno del Rinnovamento

### movimenti

#### Rinnovamento in festa

Ha trent'anni il Rinnovamento nello Spirito bolognese, associazione di fedeli presente in diocesi con undici gruppi di preghiera ma che solo in Italia raduna 250 mila persone. Il compleanno verrà celebrato a Santa Maria Madre della Chiesa, dalla sera di venerdì al pomeriggio di domenica alla presenza di Padre Mario Panciera e dell'assistente spirituale del Comitato di Servizio Nazionale, monsignor Dino Foglio. Sabato alle 16 la messa presieduta dall'Arcivescovo. In Italia era arrivato da due anni quando alcune giovani, collegate con i primi gruppi di preghiera di Roma, cominciarono a ritrovarsi con regolarità alla parrocchia dell'Arcoveggio. Da allora il nucleo originario si è ingrossato e trasferito ai santi Francesco Saverio e Mamolo. Il Rinnovamento è caratterizzato dalla preghiera di lode incessante e dall'estrema attenzione alla Sacra Scrittura, che negli incontri settimanali viene letta ad alta voce per dare ispirazione alla preghiera.

Alessandra Nucci

## Amber. «Dai Metodi naturali un aiuto al vero amore coniugale»

Monsignor Caffarra ha tenuto una lezione alle insegnanti del Metodo Billings: «Una pratica che guida alla virtù della castità»

Svolgerò la mia esposizione in tre punti. Nel primo parlerò delle radici antropologiche della rilevanza educativa dei Metodi naturali; nel secondo parlerò della castità coniugale come contenuto intero della rilevanza educativa dei Metodi naturali; nel terzo darò alcuni orientamenti pratici perché la rilevanza educativa dei Metodi naturali... funzioni. **La radice antropologica** Il soggetto umano è dotato di un triplice dinamismo operativo: un dinamismo somatico, un dinamismo spirituale e un dinamismo intermedio che chiameremo dinamismo psichico. Questa distinzione non deve però farci dimenticare la verità dell'unità della persona umana. Così abbiamo individuato i due poli da cui si scatena la tensione che è propria dell'agire della persona umana. Il polo della distinzione dei suoi dinamismi operativi e il polo dell'unità che significa dominio del soggetto che agisce. In questa tensione si colloca il compito etico dell'uomo che chiameremo da questo momento in poi il compito della integrazione della persona umana. L'integrazione è precisamente quel processo attraverso il quale questa totalità di varie parti viene unificata, viene ordinata. Un esempio: un mucchio di pietre non è un integrum. Un edificio invece sì. Un tema

classico dell'antropologia teologica dice che una delle caratteristiche fondamentali in cui si trova l'uomo nello stato di giustizia originaria era precisamente l'integrità. Una conseguenza della caduta della persona umana dalla giustizia originaria fu la disintegrazione della persona umana stessa, o, per usare un termine più tradizionale, fu la concupiscenza. **La castità coniugale** La sessualità umana ha essenzialmente una dimensione fisica, una dimensione psichica, una dimensione spirituale. La dimensione fisica non esige ora di essere spiegata. Di quella psichica diciamo solo che si eleva sopra a quella somatica in quanto consiste in una reciproca attrazione fondata su un fascino reciproco fra femminilità e mascolinità. La dimensione spirituale invece istituisce fra l'uomo e la donna un rapporto personale, nel quale la persona dell'altro è voluta in se stessa e per se stessa, semplicemente per la dignità di questa persona. Questi tre dinamismi si incontrano nella loro messa in atto. La castità è la virtù che opera la integrazione di questi tre dinamismi. Domandiamoci ora quali sono le condizioni che consentono un modo di essere casto nel matrimonio. La prima fondamentale condizione è l'autodominio di cui la persona umana è in possesso per il solo fatto che è anche essenzialmente spirito. Ma questa condizione non è sufficiente. Vi ho detto che il dinamismo spirituale della sessualità umana si caratterizza per il fatto che esso riconosce la persona dell'altro in quanto persona. La seconda condizione

fondamentale perché si abbia una castità coniugale è che alla base ci sia questa decisione di amore vero. A questo punto ancora una volta l'etica teologica porta a compimento questi, chiamiamoli così, frammenti di etica filosofica. Infatti la teologia del matrimonio ci dice precisamente che la grazia specifica del Sacramento del matrimonio è precisamente la charitas coniugalis, vale a dire la capacità che viene donata agli sposi di volere il bene l'uno dell'altro in quanto è il bene dell'altro. In fondo, la concupiscenza in che cosa consiste? Non vedo più l'altro o l'altra come persona a cui ci si dona (il dinamismo spirituale che integra gli altri due), ma vedo l'altro come oggetto di uso. **Unità della persona, castità coniugale e Metodi naturali.** La pratica del controllo della fertilità umana mediante il ricorso ai Metodi naturali guida la persona alla virtù della castità? Attraverso la pratica dei Metodi naturali la persona è educata ad uno sguardo vero sull'altro: a guardare l'altro nella sua verità. La persona è educata ad una venerazione, un rispetto dell'altro; si ha la percezione di una indisponibilità della persona al proprio desiderio. La venerazione impedisce di confondere ciò che è assolutamente buono con ciò che è desiderabile. Concludo con una semplice riflessione. Niente l'uomo presume di sapere maggiormente che la verità sull'amore; niente l'uomo ignora maggiormente che la verità sull'amore. Dio stesso è venuto ad insegnare questa verità e a donare all'uomo la capacità di realizzarla.

**Ha trent'anni l'esperienza bolognese del Rinnovamento nello Spirito Santo. Sabato Messa di monsignor Caffarra**

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI

Alle ore 11.00 nella parrocchia della Santissima Trinità di Fiorentina (Villa Fontana) l'Arcivescovo celebra la Messa della «Madonna del Voto»

### DOMANI

In Seminario partecipa alla riunione della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna.

### MARTEDÌ 25

Alle ore 21.00 a Castenaso nella sala del Cinema Italia tiene una conferenza sul tema «Essere genitori oggi: una sfida da raccogliere».

### GIOVEDÌ 26

Alle ore 9.30 presiede il Consiglio presbiterale della diocesi.

### SABATO 29

Alle ore 9.30 prende parte all'apertura dell'Anno giudiziario della Magistratura Fiscale. Alle ore 16 nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa celebra la Messa per il trentesimo anniversario dell'esperienza bolognese del Rinnovamento nello Spirito Santo.

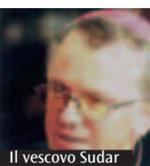
### DOMENICA 30

Alle ore 16.00 conferimento del possesso a don Mario Fini della Parrocchia di Santa Maria della Misericordia. Alle ore 17.30 nella chiesa cattedrale di San Pietro presiede la celebrazione della Messa episcopale nel corso della quale saranno istituiti lettori tre alunni del Seminario diocesano.



### economia. Vera Zamagni: Bologna e il mercato globale

Venerdì alle 21 si terrà il primo incontro del ciclo culturale previsto per quest'anno al Centro giovanile della parrocchia Beata Vergine del Soccorso, con ingresso da Viale Masini 5/3°. La relazione di Vera Negri Zamagni, ordinaria di Storia economica alla Facoltà di Economia dell'Università di Bologna, verterà su «Struttura dell'economia bolognese e sfida della competizione globale». «C'è una diffusa preoccupazione oggi che l'economia italiana abbia imboccato un sentiero di declino - spiega la Zamagni - Come si può vedere la questione dall'osservatorio bolognese? Quali sono le principali cause delle difficoltà correnti? Quali i rimedi possibili? L'economia moderna dal Medioevo in poi ha visto la Chiesa impegnata in prima linea ad umanizzare e direzionare verso il bene le risorse economiche. Quali sono le raccomandazioni che oggi la Chiesa rivolge ai cristiani perché continui l'impegno ad essere presenti nell'agone economico? La risposta a questa domanda prenderà spunto da alcune parti del documento pubblicato dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace il 25 ottobre 2004: il «Compendio della Dottrina sociale della Chiesa».



### Osteria Grande. Concerto dei ragazzi di Sarajevo

Venerdì alle 21 nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio di Varignana (Osteria Grande) si terrà un concerto particolare: ad eseguirlo sarà il Gruppo vocale delle «Scuole per l'Europa» di Sarajevo, in Bosnia-Erzegovina. Il Gruppo eseguirà suoni e canzoni della sua terra e il concerto avrà per titolo «Per giungere alla pace... educare alla pace». L'evento è promosso dall'associazione «Sentieri di pace», che ha sede presso l'Oratorio «Don Bosco» della parrocchia, da tempo attiva nel promuovere la conoscenza e il sostegno delle «Scuole di pace» della Bosnia. Tali Scuole sono multietniche, cioè in esse studiano assieme ragazzi cattolici, ortodossi e musulmani; sono state promosse nel 1994 da monsignor Pero Sudar, vescovo ausiliare di Sarajevo. Egli volle crearle prima della fine della guerra, per favorire un'integrazione che creasse una pace reale, non affidata soltanto alla custodia delle armi. Tali scuole ospitano attualmente 4100 ragazzi a Sarajevo, Tuzla Travnik, Stup. In occasione del concerto, verranno in Italia 76 ragazzi e giovani bosniaci e relativi insegnanti.



### le sale della comunità

cinema

<b>ALBA</b> v. Arcoveggio 3 051.352906	<b>Polar express</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
<b>ANTONIANO</b> v. Guinizzelli 3 051.3940212	<b>Dinosauri</b> Ore 16. - 18.30 <b>Se mi lasci ti cancello</b> ore 21
<b>BELLINZONA</b> v. Bellinzona 6 051.6446940	<b>Matrimoni e pregiudizi</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
<b>CASTIGLIONE</b> p.ta Castiglione 3 051.333533	<b>Vera Drake</b> Ore 15.30 - 17.50 - 20.15 22.30
<b>GALLIERA</b> v. Matteotti 25 051.4151762	<b>Il fantasma dell'opera</b> Ore 15 - 18 - 21
<b>ORIONE</b> v. Cimabue 14 051.382403	<b>Shall we dance</b> Ore 16. - 18.10 - 20.20 22.30

<b>PERLA</b> v. s. Donato 38 051.242212	<b>Collateral</b> Ore 16 - 18.30 - 21.30
<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	<b>Polar express</b> Ore 16 <b>Lavorare con lentezza</b> ore 18.30 - 20.30
<b>JOLLY (Castel S. Pietro)</b> v. Matteotti 99 051.944976	<b>Che pasticcio B. Jones</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
<b>DON BOSCO (Castel d'Argile)</b> v. Marconi 5 051.976490	<b>Ocean twelve</b> Ore 18 - 20.30
<b>VERDI (Crevalcore)</b> p.ta Bologna 13 051.981950	<b>La consoci Claudia?</b> Ore 15 - 17 - 19 - 21
<b>VITTORIA (Loiano)</b> v. Roma 55 051.6544091	<b>Il mistero dei templari</b> Ore 21
<b>FANIN (S. Giovanni in Persiceto)</b> p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	<b>Che pasticcio B. Jones</b> Ore 15.45 - 18 - 20.15 22.30
<b>ITALIA (S. Pietro in Casale)</b> p. Giovanni XXIII 6 051.818100	<b>Shrek</b> Ore 15.15 - 17 <b>Christmas in love</b> Ore 19 - 21
<b>NUOVO (Vergato)</b> v. Garibaldi 051.6740092	<b>Il mistero dei templari</b> Ore 21

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

### Il 31 i giuristi cattolici su giustizia e procreazione

I giuristi cattolici, sezione di Bologna organizzano lunedì 31 gennaio, alle 18.30 una Messa a San Bartolomeo e Gaetano celebrata dal consulente ecclesiastico monsignor Stefano Ottani e alle 19.15, nei locali attigui della parrocchia, un incontro: monsignor Ottani parlerà su «La giustizia nella Sacra Scrittura» e l'avvocato Paolo Cavana su «La legge n.40 del 2004 sulla procreazione assistita».



### dalle parrocchie

**PIUMAZZO.** Domenica alle 16 il vicario generale monsignor Ernesto Vecchi conferirà il possesso della parrocchia di Piumazzo a don Remo Resca.  
**CATECHISTI DEI CRESIMANDI.** Mercoledì 26 gennaio alle 20.45 al Seminario arcivescovile sono invitati i catechisti dei cresimandi della diocesi, per preparare la giornata di incontro con l'Arcivescovo, fissate per il 6 e il 13 marzo, secondo il calendario inviato in dicembre a tutti i parroci. Nella serata saranno distribuiti i book della Cattedrale e l'invito dell'Arcivescovo per i ragazzi.  
**SAN PAOLO DI RAVONE.** La parrocchia di S. Paolo di Ravone è in lutto perché martedì scorso è tornato alla casa del Padre il ragionier Giovanni Tanteri. Nato nel 1922, ad aprile avrebbe compiuto 83 anni. Segretario per più di vent'anni del Consiglio pastorale parrocchiale e membro infaticabile del Consiglio per gli affari economici, era stato insignito da Giovanni Paolo II del titolo di Commendatore dell'Ordine di San Silvestro Papa. È stato fino all'ultimo un fondamentale collaboratore del parroco monsignor Ivo Manzoni per tutto ciò che riguardava l'amministrazione della parrocchia e delle molteplici opere che da essa dipendono: un vero e proprio «economista», che interpretava questo suo prezioso ministero di fatto con serietà e dedizione esemplari. La comunità parrocchiale si è stretta numerosa e affettuosa intorno ai familiari in occasione delle esequie, celebrate il pomeriggio di venerdì.

### incontri

**GIOVEDÌ DELLA DOZZA.** Per i «Giovedì della Dozza» giovedì alle 21.15 nella Sala «Don Dario» della parrocchia di S. Antonio da Padova alla Dozza Paolo Natali, consigliere comunale de «I riformisti per Bologna» parlerà di politiche ambientali e salvaguardia dell'ambiente.  
**S. CATERINA AL PILASTRO.** Il Centro culturale G. Acquaderni e il Circolo Acli «G. Dossetti» promuovono un corso di Dottrina sociale della Chiesa. Domani alle 21 nei locali della parrocchia (via D.

### Seminario arcivescovile, mercoledì alle 20.45 incontro dei catechisti dei cresimandi Veritatis Splendor, martedì 1 febbraio inizia il corso di arte sacra «Il pozzo di Isacco II»

Campana 2) si terrà la terza di quattro lezioni del professor Giampaolo Venturi, sul tema «Uomo e mondo nella sua globalità: «Sollicitudo rei socialis».  
**S. MARIA DI FOSSOLO.** Giovedì alle 21 al Circolo Acli di S. Maria Annunziata di Fossolo (via Spina 11/2) don Giovanni Benassi, delegato diocesano per la Pastorale del mondo del lavoro presenterà il volume «Compendio della dottrina sociale della Chiesa», curato dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace.  
**S. ANTONIO DI SAVENA.** L'associazione «Albero di Cirene» della parrocchia di S. Antonio di Savena venerdì alle 21 in «Sala Bertocchi» della parrocchia programmerà viaggi e permanenze di condivisione per l'estate prossima di 10/12 giorni in Albania, Romania, Moldavia, Brasile e di tre settimane in Tanzania (Ifakara - Chita - Merera). In questa serata si iniziano a definire i gruppi e le adesioni.  
**MEDICINA.** In occasione della 52ª Giornata mondiale dei malati di lebbra, venerdì alle 21 alla Sala dell'Auditorium (via Piliolo 1, Medicina) si terrà un incontro-dibattito sul tema «I «Gli ultimi tra gli ultimi»». La disabilità nei Paesi del sud del mondo e le recenti tragedie nel sud est asiatico». L'incontro è promosso dalla parrocchia di S. Mamante di Medicina. Dopo il saluto dell'assessore comunale Luigi Samoggia, interverranno suor Maria Marcela Lopez (direttrice del centro sanitario di Ariwara del Progetto Aifo di Ituri nella Repubblica democratica del Congo); la dottoressa Francesca Ortali (antropologa e project manager Aifo per l'Asia). Seguirà una tavola rotonda moderata da don Marcello Galletti parroco di Medicina. Al termine verrà offerto un rinfresco e sarà possibile consultare ed acquistare i libri. Domenica prossima in piazza Garibaldi a Medicina dalle 9 alle 12 si aprirà un punto di incontro e sensibilizzazione («Il miele della solidarietà») in cui sarà possibile contribuire con una donazione alla raccolta nazionale per la realizzazione di progetti a supporto dei malati di lebbra in Africa e ricevere un vasetto di miele del commercio equo e solidale.



### Ritorna il teatro A scuola di magia

Torna la rassegna «A teatro nel parco». Oggi alle 16.30 va in scena «A scuola di magia», spettacolo con Marco Mandrioli e Alessandro Davo. Può capitare anche agli incantatori più noti di vedersi arrivare un imbranato apprendista mago: e allora saranno guai. Il biglietto è di euro 2,50 a persona. Lo spettacolo è consigliato dai 4 anni in su. Sabato e domenica: il giallo per ragazzi «La misteriosa scomparsa del sig. Fanfurlì». Info: 051.4228708 o www.isolamontagnola.it

### Anzola Emilia, oggi al via la Settimana biblica

Ad Anzola Emilia inizia oggi la 2ª Settimana parrocchiale della Bibbia, dal titolo: «San Paolo: servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione». Alle 9.30 Messa presieduta da monsignor Alberto Di Chio. Gli incontri serali (inizio ore 21) di domani e martedì saranno guidati da Carlo Saccini. Mercoledì guiderà don Maurizio Marcheselli. Giovedì sarà la volta di don Guido Benzi e venerdì di monsignor Rinaldo Fabris. Sabato guiderà don Valentino Bulgarelli. Domenica alle 9.30 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiederà la Messa. Alle 15 incontro con padre Jesus Castellano. Alle 17 Secondi Vespri e conclusione della Settimana.



### mosaico

### associazioni

**VAL.** Il Volontariato assistenza infermi zona S. Orsola, Malpighi, Bellaria, Villa Laura, S. Anna avrà il suo appuntamento mensile martedì nella parrocchia della S.S. Annunziata (via S. Mamolo 2). Alle 17.30

incontro con la comunità parrocchiale, alle 19 Messa per i malati.  
**CTG.** Il Ctg annuncia le sue prossime iniziative. L'11 febbraio pellegrinaggio di 1 solo giorno in aereo a Lourdes. Dal 12 al 16 febbraio splendido soggiorno sulle Dolomiti, al Passo Falzarego, per sciatori, amanti della montagna e famiglie. Dal 24 al 28 marzo (Settimana Santa) interessante viaggio all'Isola di Malta. Adesioni con la massima sollecitudine allo 051.6151607.  
**APOSTOLATO DELLA PREGHIERA.** L'Apostolato della preghiera comunica che martedì alle 16 in sede (via S. Stefano 63) si terrà un incontro di formazione per i responsabili dei Centri e simpatizzanti e un momento di preghiera per l'unità dei cristiani. Alla Libreria S. Paolo è possibile ritirare le intenzioni diocesane e acquistare le pubblicazioni.  
**SERRA CLUB.** Mercoledì nella parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo dopo la messa alle 18.30, l'adorazione eucaristica e il pranzo, alle 21 conferenza di Giuseppe Spallone, presidente della Consulta comunale per la famiglia, sul tema «la famiglia cattolica oggi» con speciale riferimento al prossimo referendum sulla fecondazione artificiale.

### concerti e spettacoli

**SERVI.** Venerdì alle 21 nella Basilica di S. Maria dei Servi (Strada Maggiore) il Coro e l'orchestra della Cappella musicale S. Maria dei Servi eseguiranno il «Requiem» di W. A. Mozart. Soprano Satomi Yanagibashi, contralto Laura Vicinelli, tenore Gianluca Pasolini, basso Luca Gallo, direttore Lorenzo Bizzarri.  
**TEATRO ALEMANNI.** Sabato alle 21 l'«Associazione Culturale Cotton Club» presenta «Ore pasti (Una sera al Chet B.)», regia di Beppe Nardelli; domenica alle 16 il G.A.T. di Castelnuovo d'Elsa presenta «A piedi nudi nel parco» di Neil Simon.

### centri culturali

**VERITATIS SPLENDOR.** All'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) martedì 1 febbraio alle 16 avrà inizio il corso di Storia dell'arte sacra intitolato «Il pozzo di Isacco II», tenuto dai professori Fernando e Gioia Lanzi. Il corso si articola in 10 lezioni. Per informazioni: tel. 051.2961159.  
**SAN SIGISMONDO.** Per i «Mercoledì all'Università» organizzati dal Centro cattolico universitario S. Sigismondo in collaborazione con il Centro S. Domenico, mercoledì alle 21 nell'Aula «Pietro Barilla» della Facoltà di Economia e Commercio, in occasione della «Giornata della Memoria» si terrà un incontro su «Fare memoria del bene. I giusti nei genocidi del '900». Relatori Gabriele Nissim e Carla Tonini.  
**SAN DOMENICO.** Per i «Martedì di S. Domenico» martedì alle 21 nella Biblioteca di S. Domenico Romano Prodi, già presidente della Commissione europea, parlerà sul tema «Europa fra Oriente e Occidente».



### il postino

## Il crocifisso non è solo look

Tra le tante novità che caratterizzano Bologna Sette c'è la rubrica di lettere al giornale «Il Postino». L'obiettivo di questo spazio è quello di ascoltare meglio e di più la voce dei lettori: le loro idee, le loro critiche, i loro suggerimenti. Vi invitiamo pertanto a diventare collaboratori a tutti gli effetti. Con alcuni piccoli accorgimenti: cercate di essere essenziali e tempestivi, affrontate temi generali e soprattutto in caso di mancata pubblicazione non pensate che il giornale ce l'abbia con voi.  
Sono curioso. Giro per l'Europa. Riconosco la sua essenziale identità nelle sue splendide Cattedrali. Per le strade, nelle più svariate e più strane rubriche televisive, noto un dato particolare: uomini, ma soprattutto donne, ostentano al collo un simbolo: il crocifisso. Negli anni settanta, quelli della mia giovinezza, era difficile che venisse messo così ben in evidenza, forse per un senso di vergogna per un qualcosa che sapesse di clericale. Viviamo in un'epoca particolare nella quale tutto sembra andare contro una tradizione cristiana sia negli atteggiamenti, sia nelle parole, sia nelle leggi: in un'epoca in cui riaffiora con violenza il laicismo alla francese o, oggi è più alla moda, la politica «progressista» alla Zapatero contro tutto ciò che sa di «religioso». Allora: come mai nelle discoteche, nei pub, per le strade s'incontrano così tante persone che nobilmente mettono in evidenza il proprio crocifisso, portato in così bella mostra sui décolleté? È solo una questione di moda o è qualcosa di più profondo? È solo apparenza o è il riemergere inconscio di una appartenenza? No, quella croce è il guadagno dell'appartenenza a Cristo che ci ha riscattati a caro prezzo. Quella croce portata con fierezza ci rimanda ancora una volta ad un messaggio forte, inequivocabile: il bisogno di ognuno di essere salvato. In una società che sembra essere anestezizzata rimane fermo il simbolo della croce, «scandalo per i giudei, stoltezza per i pagani», ma per chiunque crede potenza di Dio. Tante cose si possono togliere e il mondo con i suoi «principati» e le sue «potenze» lo sta già facendo, ma per chi vive con i piedi radicati per terra, cioè nella fede, non è una novità e la Bibbia ce lo rammenta di continuo. La Croce come segno di salvezza non sarà tolta perché in essa ognuno di noi «è».

**Giovanni Palmese**  
Caro Palmese, concordo pienamente con la sua riflessione. In particolare ritengo che quello che a prima vista potrebbe sembrare un fenomeno negativo, l'ostentazione di un simbolo religioso, sia in realtà la conferma che in molti uomini e donne la domanda di senso sulla vita, nonostante tutto, è ancora viva. (S.A.)

### 12porte. La diocesi si racconta. Il giovedì alle 21 su «E-tv-Rete 7» va in onda il rotocalco televisivo

Ogni giovedì alle 21, su E-tv-Rete 7 e, a partire da venerdì, su internet (www.12porte.tv), il settimanale televisivo della Chiesa bolognese. Il notiziario segue le più importanti manifestazioni della vita diocesana, entra nella vita delle parrocchie, documenta le iniziative culturali. Nel prossimo numero, documenteremo i primi passi del progetto «Porta-Parola», che coincide per la nostra diocesi con

il rilancio di Bologna7. Seguiremo poi la conferenza dell'Arcivescovo a Castenaso su: «Essere genitori oggi: una sfida da accettare». Con l'ultimo numero, il settimanale ha iniziato un ciclo di servizi dedicati alla straordinaria figura del papa bolognese Benedetto XIV (Prospero Lambertini). La redazione di 12PORTE sollecita gli animatori parrocchiali a far pervenire notizie e immagini (formato miniDV) sulla vita della comunità. Per contatti: tel. 051-6480797, e-mail info@12porte.tv.

### Radio Nettuno. La cronaca, la politica, lo sport e la Chiesa. Così la città è ogni giorno in diretta



Radio Nettuno è una radio di informazione che racconta in tempo reale ai suoi ascoltatori quello che succede a Bologna, nella provincia e in regione. Alle 7 di mattina l'emittente apre i suoi programmi in diretta con l'Inno d'Italia, alle 7.15 va in onda il primo giornale radio e alle 7.30 inizia la rassegna stampa. L'informazione della radio prosegue dalle 9.30 alle 11 con il talk show Focus. Nel corso della mattina arrivano le rubriche tematiche di approfondimento, mentre il pomeriggio è caratterizzato da una forte attenzione allo sport. Il sabato mattina alle ore 9 l'appuntamento è con la «bioetica» con la trasmissione curata da Aldo Mazzoni, mentre la domenica mattina alle ore 8.30 va in onda il settimanale diocesano radiofonico, con tutte le notizie che riguardano la vita della Chiesa di Bologna. La programmazione di Radio Nettuno prevede un giornale radio ogni ora dalle 7.15 alle 19.15 e ovviamente tanta bella musica anni '80 e '90.

### Ai lettori

Per contattare la redazione: tel: 051.6480707 - 051.6480755; Fax: 051.235207; mail: bo7@bologna.chiesacattolica.it. Le notizie, così come le lettere alla rubrica «Il postino», devono essere inviate entro le 19 del giovedì. Gli eventi da approfondire vanno segnalati in redazione entro le 12 del martedì. Il sito è www.bo7.it

### scienza

### San Mamante di Medicina confronto sulle staminali

La parrocchia di S. Mamante di Medicina, in collaborazione con il Comitato medicinese per la Vita organizza due conferenze sul tema «Scienza, vita e futuro dell'uomo». La seconda si terrà venerdì, alle 20.45 nell'Auditorium di Medicina in via Piliolo 1. Tema: «Cellule staminali tra fantasia e realtà»: relatori: il dottor Alessandro Parra, laureato in Biotecnologie e dottorando di ricerca presso gli Istituti Ortopedici Rizzoli e Aldo Mazzoni, docente emerito di Microbiologia all'Università di Bologna e coordinatore del Centro di consulenza bioetica «A. Degli Esposti».